Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 3 Aprile 1881 GIORNO Num. 93

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Il publico tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Un numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino e domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 17 Trim. L. 8.50 Mese L. 3.25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 16 9 4.50 1.50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 18 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consentali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 3 APRILE 1881.

ITALIA

IN CERCA D'UN MINISTRO.

I telegrammi hanno annunziato e le particolari informazioni confermano che il ministro della guerra non è ancora trovato: le trattative fra il capo del Gabinetto e il generale Mezzacapo non hanno avuto alcun risultato e furono definitivamente interrotte.

Era cosa facilmente prevedibile, e noi dobbiamo confessare la nostra soddisfazione che la cosa sia andata così, perchè almeno abbiamo argomento di riporre maggior credito e fiducia nel Gabinetto e nel generale Mezzacapo.

La condizione delle cose era netta.

Il Gabinetto ha assunto l'impegno di fare economie: l'ha annunciato con replicati ordini del giorno e colle riforme finanziarie che ha iniziato. Dopo votato l'abolizione del macinato, gli immensi lavori ferroviari, l'abolizione del corso forzoso, la diminuzione delle quote minime di ricchezza mobile, non è più possibile accrescere le spese.

Si può avere la più grande fiducia nell'aumento della ricchezza del Paese e nell'accrescimento del reddito delle imposte: ma non si può illudersi che questi aumenti procedano all'infinito e avvengano colla stessa prontezza con cui si proceduto a tanti impegni. È assolutamente necessario quindi frenare le spese. Fess'anche vero che le finanze dello Stato non solo reggono a tante abolizioni e a tante sottrazioni, ma le avanzano ancora, tuttavia ci sarebbero altri bisogni a cui soddisfare provvidamente. I generosi che hanno iniziato la crociata per la diminuzione del prezzo del sale, hanno accennato uno, il primo, di questi grandi e urgenti bisogni; essi benemeritano della patria e, provvedendo alla salute della gran massa della popolazione, la fanno forte e gagliarda assai più di coloro che pensano schiudere e coprirla di cuirasse e ad affaticarla di pesanti armature.

Dunque il Ministero deve avere per programma l'economia finanziaria e la soddisfazione di altri più urgenti bisogni che non l'accrescimento delle spese militari.

D'altronde il generale Mezzacapo aveva espresso troppo chiaramente i suoi propositi e le sue condizioni per accettare il portafoglio. Egli credeva di non poterlo accettare se non a patto che il Gabinetto gli accordasse di aumentare il bilancio gradatamente di qualche diecina di milioni — l'*Esercito* dice di 30 milioni.

Ora è evidente che per raggiungere un accordo fra il Gabinetto e il generale, bisognava che o l'uno o l'altro smettesse del proprio proponimento. — O cedeva il Gabinetto, e allora non solo faceva atto di debolezza, tanto più sapendosi che il Mezzacapo era specialmente voluto dai crispini e dai nicoterini; ma mancava al suo programma ed al suo impegno e compromettava l'andamento finanziario; perchè non poteva più assolutamente avere la fiducia del Parlamento e del Paese. — Oppure cedeva il generale Mezzacapo e abbandonava le sue pretese; e qui il guaio sarebbe stato forse minore, ma certo non avrebbe dato garanzia nè di serietà di carattere, nè di profonda convinzione quel generale, che, dopo avere sostenuto come indispensabili certi aumenti di bilancio, avesse poi rimangiato questa sua forma convinzione, purchè potesse riavere il portafoglio.

Il Mezzacapo sarebbe salito al Ministero moralmente esautorato da questa sua ambiziosa conversione: e un generale così mutevole non avrebbe potuto a meno di essere molto sospetto ai colleghi e ai cittadini.

Fortunatamente le trattative non andarono innanzi; cenioni non ce ne furono nè di qua nè di là; nessuna delle due parti rimase a' suoi principii, al suo programma e alle sue convinzioni. Meno male adunque; noi riacquistiamo stima e fiducia nel generale Mezzacapo. Non approviamo certamente nè le sue idee, nè i suoi propositi; ma comprendiamo ch'egli li abbia così formati e rispettiamo le sue convinzioni. Ci sarebbe doluto grandemente di doverlo riconoscere mutevole, illogico e contraddicentesi solo per ambizione di potere.

Al Gabinetto siamo disposti a render merito per aver sentenziato l'impossibilità di accrescere le spese militari e per non aver ceduto nemmeno al Mezzacapo e ai nicoterini su questo punto; solo ci duole non poterlo affatto purgare della colpa almeno di un po' di leggerezza, perchè, non volendo rinunziare al suo programma e volendo restar fermo a non cedere aumenti di spese militari, abbia potuto pensare di poter offrire tuttavia il portafoglio al generale Mezzacapo. Egli sapeva di sapersi ad un rifiuto o di provocare per lo meno una conversione di cui doveva diffidare.

Comunque, avendo sfuggito al pericolo, consoliamocene pure: anzi noi siamo persino disposti adesso a concedere ancora un'altra settimana al Gabinetto: questo, ch'esso non può nascondersi il bisogno imperioso di provvedere a questa importantissimo dicastero.

Infatti, bisogna considerare che il bilancio della guerra è di gran lunga il maggiore di tutti gli altri bilanci. Esso solo è superato dal bilancio del tesoro che è di 850 milioni, i quali però constando per la massima parte delle spese del debito pubblico, non ha certo per questo servizio preciso e impersonale nemmeno un decimo dell'importanza amministrativa degli altri bilanci.

Bisogna considerare che il bilancio della guerra raggiunge, tra la parte ordinaria e straordinaria, i 240 milioni, — equivale a 1/7 del bilancio di tutti i dieci dicasteri insieme, — tolto il bilancio del tesoro, rappresenta quasi 1/3 di tutti insieme i bilanci degli altri nove ministeri.

All'importanza finanziaria di questo bilancio bisogna aggiungere anche l'importanza morale di esso.

Il Ministero dei lavori pubblici, che dopo il Ministero della guerra è quello che ha più importante bilancio — circa 230 milioni, di cui 153 di parte straordinaria — ammette pur tuttavia un largo decentramento.

Eppure a quel Ministero si è anche tollerato alle volte tale funzionario forse meno eccetto, pur di non interrompere la continuità dell'amministrazione.

Ora il Ministero della guerra non solo ha bisogno egualmente e forse più ancora di questa continuità di direzione, ma pretende e vuole una tale unità di disciplina e un accentramento di comando così fermo, energico e seguitato, che non è possibile pensare all'esistenza del nostro esercito senza l'esistenza ininterrotta del supremo comandante di esso.

Gli è per questo che il Ministero deve con ogni cura procedere sollecitamente alla nomina del ministro.

Gli è per questo ancora che noi vorremmo vedere assolutamente estranee alle influenze politiche dei partiti e del Parlamento il comandante dell'esercito.

Non crediamo che oggi il Gabinetto Cairoli possa e voglia procedere a questa importantissima riforma, a creare cioè il comandante dell'esercito stabilmente, all'infuori dei partiti parlamentari, estraneo al ministro o amministratore politico; ma speriamo che la crisi presente e l'importanza del bilancio della guerra persuaderanno che questa riforma non si può tardare e che il ministro che oggi si sta cercando colla lanterna di Diogene, se pure si troverà, sarà l'ultimo ministro politico e generale comandante dell'esercito nostro.

IL DIRETTORE DELL'AGENZIA STEFANI.

(Nostre informazioni)

Firenze, 1° aprile 1881.

Perdurando da due anni circa la grave malattia da cui fu colpito il cav. G. Stefani, diceasi che la direzione dell'Agenzia sarà fra breve assunta dal conte Giovanni Arrivabene, maggiore nella riserva, antico collaboratore della *Gazzetta d'Italia*, e membro del Consiglio di direzione dell'Associazione costituzionale di Firenze.

Il sig. Oblight, che da un anno è cointeressato nella detta Agenzia, aveva proposto l'on. deputato Medoro Savini, ma non essendo riuscito a far approvare questa nomina dalla famiglia Stefani, si dovette pensare ad altro direttore.

Il comm. C. M. Boscalioni, che fu direttore dell'Agenzia per lunga serie di anni, propose allora alla famiglia Stefani l'ex-capitano Luigi Chiala. Dopo molte esitazioni, e in seguito a vive sollecitazioni dell'on. Berti, suo intimo amico, il Chiala aveva finito per accettare l'incarico, ma solo provvisoriamente, dubitando di poterlo esercitare con piena approvazione della stampa e del pubblico.

La nomina non aveva incontrato opposizione presso l'Oblight, e già era stata gradita dalla Casa Havas, cointeressata coll'Agenzia Stefani, quando, venendo a sapere a Parigi che la nomina non sarebbe stata egualmente gradita al generale Cialdini, anche questa volta si dovette pensare alla scelta di un altro direttore.

Per impedire nuove difficoltà di questa natura, il generale Medici, ufficiale della famiglia Stefani, scrisse al generale Cialdini in favore del maggiore Arrivabene.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi avendo assicurato il Medici che dal canto suo non avrebbe sollevato nessuna obbiezione, credesi che la nomina del prefato maggiore sarà approvata senz'altro dall'Agenzia Havas.

Riforme elettorali e scuole.

Leggiamo nel *Bersagliere*:

« Continuano nel Ministero le divergenze intorno ai limiti della capacità elettorale, che alcuni vorrebbero fissare nella quarta elementare, ed altri nella seconda, e con questi ultimi, dicono, sta disposta a consentire anche la maggioranza della Commissione.

« Però corre voce che l'on. Baccelli, allo scopo di dileguare quelle divergenze, stia preparando un progetto di legge intorno all'istruzione primaria, col quale sarebbe creata *una specie di terza elementare*, che potrebbe collocarsi un termine medio tra la quarta e la seconda, nel quale, si spera, potranno accordarsi i fautori della quarta e quelli della seconda elementare.

« Tale progetto prescriverebbe pei frequentatori di questa specie di terza elementare un certificato, il quale dovrebbe poi servire per l'iscrizione nelle liste elettorali.

« Dicesi che l'on. Baccelli presenterà la legge subito, prima ancora che sia chiusa la discussione elettorale. »

Noi domandiamo soltanto: Chi farà le spese di questa terza elementare?

ROMA

Canonicicola ai Costanzi — Re Angelis — Funerali Jacovacci — Alla Camera.

(C.) — 4° aprile. — Il Costanzi di ieri sera fu tutto Canonicicola, come il *Francese* di stamane. Gradioso fu l'introito. Una ventina di migliaia di lire; e siccome si era alla vigilia dei pesci d'aprile, abbondarono i pesci nelle esposizioni umoristiche.

Vi erano dei pesci veramente parlanti; con la testa reticolata e con le pinne rubescenti.

Gli scheletri dai pesci erano formati di scopette imbiancate. Un enorme ragno vellutato, impennato sopra un parrucca, aveva la pancia coperta di vesciche da bottega da pizzicagnolo.

Vi erano mensi di osteologia, gabinetti di veduta riservate per uomini maritati; di schiene, di nuche e di capelli come una treccia di inchiostro.

***

Ed io ritorno alla Camera, dove nel pomeriggio si fa riforma elettorale, e di mattino riforma stradale.

L'una riforma non vuole allungarsi meno dell'altra, forse cammineranno parallele per un po' di tempo. Stamane non si è ancora potuto chiudere la discussione generale sul progetto di nuove opere stradali ed idrauliche; e forse vi sarà che ire prima che arriviamo alla discussione degli articoli e delle tabelle, dove potrà trovare la sua sede la proposta presannunziatavi di un ponte sul Po.

***

Il povero sor Cencio Jacovacci è morto davvero. Ieri ha avuto il suo funerale.

Se avessi tempo di estendermi in descrizioni letterarie, non potrei trovare soggetto migliore dei funerali di un celebre impresario.

C'era a fare ala al passaggio del feretro un visibilio di gente: il popolino, le donnicciuole, che si interessano di più alle notorietà di teatro che a quelle della politica.

Cencio Jacovacci (grande accentratore, che teneva in una mano quasi tutti i teatri di Roma, dall'Apollo allo Sferisterio, dall'opera seria al ginoco di pallone, per cui ora la sua morte applicherà forse i principii di decentramento nel mondo teatrale romano), Cencio Jacovacci deve del lavoro a una moltitudine di gente; e, raro caso in un impresario, si sarà fatto fischiare, si sarà fatto maledire, strapazzare dal pubblico, ma ha sempre pagato con puntualità gli artisti. Sulla sua tomba si potrà scrivere questo semplice epitaffio: Non rubò un quartale.

Ora tutta la gente che pel Jacovacci aveva goduto un buono spettacolo o bestemmiato ad uno cattivo, ieri si affollava per curiosarne le onoranze funebri.

C'era quella malinconia benevola, quasi serena, che ragiona così: Pover omo! Ha occupato la sua vita per cercare di divertirci... E qualche volta ci è riuscito, facendo nascondere i suoi interessi ed... elevandosi dai burattini del teatrino Fiano fino alle massime scene del Tordinona.

Procedevano drappelli di stitrezzisti, macchinisti da teatro, poi comparse, poi coristi, coriste — quelle coriste, la magrezza delle cui spalle nude fornisce il paragone pelle cotolette al linguaggio di trattoria, — poi mimi, mime, squadre di ballerine, scuole di ballo, fino a che si giungeva ai primi onori dei cordoni del feretro; attorno al feretro e dietro ecco si trovavano la prima donna, il tenore celebre, la prima ballerina, il rappresentante della grossa casa editrice di musica. Tutta questa gente di teatro, che procede tenendosi per mano o a braccetto, nella sciatta tenuta borghese, senza le barbe postiche e pantifoli, senza le parrucche, senza gli elmi di carta indorata, senza le nubi di mussola, da cui si slanciano i corpicciuoli di vespe; tutta questa gente rende uno spettacolo modesto, triste e sbiancato, mentre chiarano teatralmente la via le prolisse massose barbe dei vecchi cappuccini, e lungeggiano coi cori le salmodianti file dei sacerdoti.

Se Cancio Jacovacci avesse potuto rizzarsi dal suo feretro lungo come una vallea, e allontanando le tre rogali ghirlande di fiori che le coprivano come nuvi, avesse potuto vedere quello spettacolo, avrebbe sprizzato dai suoi occhiali la sua imperiosa arguzia; avrebbe gridato alle sue ballerine, alle sue prime donne, ai suoi tenori, ai suoi mimi: Su! su! Che cosa fate, così? Su! Lesti! lesti! Scappate a vestirvi...

E attendendo che essi si vestissero nei loro camerini, intanto avrebbe scritturato i pesci e i frati delle sue esequie pei cori della *Favorita* e pei concilii dell'*Africana*.

Il convoglio funebre è già passato sotto la mia finestra; donde poi non si vede, che fra una siepe fiorita di visini prosperissimi e di cravatte variopinte, una fiumana nera

Siccome questi fatti possono essere l'inizio di avvenimenti più gravi, crediamo nostro dovere tenervi dietro.

Secondo un dispaccio da Tunisi, 31 marzo, il *Temps*, i Krumir hanno rubato, alla stazione di Oued-Maliz, dei cavalli appartenenti alla ferrovia. Essi hanno rubato inoltre il legno dell'armatura del ponte in riparazione alla stazione Souk-el-8 ames, a rischio di compromettere la sicurezza dei viaggiatori. Le autorità locali hanno rifiutato di ricercare i colpevoli.

Un dispaccio dell'Agenzia Havas da Algeri, 31, annunzia pure che avvenne una aggressione dei Kramir alla frontiera algerina, a Oued-Djenan. Il comandante superiore di La Calle ne sarebbe stato avvisato dal sceik del Rabed. Il generale Forgemol prese immediatamente delle disposizioni per far rispettare il territorio algerino; le truppe hanno ricevuto l'ordine di agire energicamente senza varcar la frontiera. Ora fosse necessario, esse sarebbero sostenute dal battaglione degli zuavi del Tarf.

Un dispaccio da Algeri, 1°, è concepito in termini più gravi. Esso dice:

« Una parte delle tribù tunisine hanno passato ieri la frontiera dell'Algeria. Una battaglia assai viva ha avuto luogo con una compagnia di zuavi.

« Secondo gli uni, la battaglia continuava ancora stamane. Secondo altri, gli aggressori furono obbligati a ripassare la frontiera, dopo aver subito perdite sensibili.

« Le più energiche misure sono state immediatamente concertate tra il Governo generale dell'Algeria e il Governo della metropoli per castigare i Comuni che hanno commesso quell'aggressione.

« Trattasi pure di avvertire il bey di Tunisi che le truppe francesi, onde provvedere alla sicurezza della colonia, varcheranno la frontiera, se occorre, e che si è decisi a prendere tutte le misure necessarie per raggiungere questo scopo, e perfino ad occupare alcuni punti del territorio tunisino. »

LA QUESTIONE GRECA.

La Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli è andata d'accordo, a quanto dicesi, sopra una nuova frontiera per la Grecia. Secondo questo accordo, verrebbe data alla Grecia tutta la Tessaglia, a partire dalla catena dell'Olimpo o dei monti Cambunii; verrebbe inoltre data quella porzione dell'Epiro che è separata dalla Tessaglia dalla catena del Pindo e che è compresa fra questa catena del Pindo e il fiume Arta.

Il territorio che verrebbe dato alla Grecia sarebbe compreso fra i monti Cambunii al nord, l'Egeo all'est, i monti Ozridi al sud, il fiume Arta all'ovest. Il golfo di Arta verrebbe neutralizzato, ed aperto al libero commercio; la città di Preveza, che chiude al nord l'ingresso del golfo, apparterrebbe ancora alla Turchia, ma ne sarebbero demolite le fortificazioni. La lingua di terra di rimpetto a Preveza, che ancora appartenne alla Turchia, e che chiudeva il golfo, sarebbe ceduta alla Grecia.

Secondo questo progetto resterebbero ancora alla Grecia Metzovo, Janina e Prevesa, comprese fra il fiume Arta ed il mar Jonio.

Sarebbe un errore gravissimo credere che la questione greca sia così terminata, quand'anche la Grecia fosse disposta ad accettare questa diminuzione delle concessioni della Conferenza di Berlino. Colero che credessero ad una consegna dei territori ceduti entro quindici giorni o un mese, correrebbero gran rischio di prendere un grosso abbaglio.

In primo luogo, il nuovo tracciato che ha ricevuto l'approvazione degli ambasciatori a Costantinopoli deve ancora essere esaminato dai Gabinetti delle Potenze. I punti indicati sono separati da grandi di-

GENOVA

Regate — Processo di via Milano — Il comm. Danco — Spettacoli.

(P.) — 4° aprile. — Con questo bel tempo che quattro o cinque giorni non cessa di inzupparci come fiori pulcini, immaginate di quale effetto possano riuscire le regate promesse dal R. Y. C. I.

Sono venuti alcuni forestieri, ma credo abbiano trovato poco gusto a dover restare in barca coi paracqua aperti; acqua di sopra e di sotto.

La partenza fu stabilita dall'estremità del Molo Nuovo; il punto d'arrivo era lontano circa undici miglia alla punta di Portofino, nella riviera di Levante.

Vi presero parte molti yachts: la *Violante*, comandata dal De Alberti; il *Fanfulla*, dal marchese Doria; l'*Ondina*, dal marchese Raggi; la *Geltrude*, ed altre: la *Fanny* si astenne dalla gara.

Partiti alle nove, verso le tre pom. tutti i cutter erano di ritorno; *Fanfulla* fu il primo, e si ebbe in premio la medaglia offerta dal Club, e le 4000 lire date dal nostro Consiglio provinciale: secondo fu la *Violante*, ed ebbe una medaglia e 800 lire; terza la *Geltrude*, nè toccò una medaglia in bronzo.

Fu proprio una disgrazia che il tempo non abbia voluto favorire gli arditi naviganti.

Avranno luogo altre regate: è entrato nel porto il bellissimo *yacht Precipuesida*, del principe dalmata Scherwalden, che prenderà parte alle corse.

***

Non vi parlo del processo di via Milano, ripeto in tutte le sue triste particolarità; nulla potrei aggiungere a quei resoconti che vi ho già dati altra volta: ancora le cose però vanno alla peggio per gli imputati: il processo durerà ancora una quindicina di giorni.

***

Ieri ebbe luogo il solenne accoglimento alla nuova Università del comm. Giovanni Danco, eletto professore di filosofia e lettere. L'illustre scrittore, presentato dal prof. Desimoni, lesse uno splendido discorso sulla *Potenza del linguaggio articolato*, dimostrandosi quale è, poeta, artista e filosofo. Del suo discorso potrei mandarvi il sunto, ma non lo faccio perchè temo non avvenga come di quelli gomme che, sminuzzate, perdono il loro valore. I colleghi furono larghi di lode all'oratore e quindi lo baciarono ed abbracciarono secondo il rito universitario.

***

Il Circolo filologico darà questo un grandioso spettacolo, il cui ricavato sarà distribuito per metà ai danneggiati di Casamicciola. A questo oggetto si aprirà il Carlo Felice con un grazioso prologo scritto dal maestro cav. Giovanni Rossi. Vi prenderanno parte ottanta professori d'orchestra ed altrettanti coristi, oltre gli artisti di voglia che sosterranno le prime parti.

Il maestro Rossi dirigerà l'orchestra.

Iersera ebbe luogo la prima rappresentazione al Politeama della Compagnia spagnuola Allegria e Chiesi, reduce da Nizza.

Al Paganini, Parisio fece strabiliare il pubblico nella sua negromanzia.

ESTERO

GLI AVVENIMENTI DELLA FRONTIERA TUNISINA.

Parecchi dispacci giunti a Parigi da Algeri, Bona e Tunisi annunziano contemporaneamente una irruzione della tribù ribelle dei Kramir in Algeria.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª Appendice: *Corriere di Parigi.*

Num. 49.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
di
Mrs HENRY WOOD

V.

La cassetta.

(Seguito).

Nell'uscir dal castello, il signor Lydney fu accompagnato da Bruff Sad al cancello. Il dispensiere era molto spiacente di quella singolare sparizione, e non voleva che il signor Lydney se ne andasse senza che egli tentasse di fargli accettare le sue scuse.

— Spero, signore, che voi non attribuirete questa perdita ad una mia colpa, od a negligenza da parte mia.

— No, no! — rispose prontamente il signor Lydney. — Ditemi soltanto: lord Dane ha consegnato la chiave a voi immediatamente dopo che gli oggetti furono disposti nella camera mortuaria?

— Ecco come avvennero le cose. Mentre i due uomini scaricavano, io li accompagnavo fino ai piedi della scaletta. Quando essi vennero giù dopo aver portato l'ultimo carico, io li accompagnai fino al cancello, e quindi salii alla camera mortuaria. Lord Dane era sulla soglia che mi aspettava per consegnarmi la chiave e dirmi che non lasciassi entrare nessuno per nessun conto. In tutto quel frattempo, lord Dane non avrebbe potuto aver modo nè di portare, nè di far portare la cassetta in altre camere, perchè son tutte lontane.

— Pazienza! La cosa è, per ora, un mistero, ma spero di venirne a capo. Quanto a voi, Bruff, vi basti che io non creda voi in colpa, — disse il signor Lydney col più amabile sorriso, e fece scivolare una moneta d'oro nella mano del dispensiere.

— Oh, signore, voi siete veramente buono!... Oh, voi, monellaccio, che cosa fate qui?

Questa ultime parole erano rivolte ad un ragazzo, che gironzava vicino al castello. Era Shad, quel fanciullo che Mitchel aveva fatto fuggire dalla spiaggia perchè temeva potesse rubare qualche cosa. Egli era conosciuto in tutto Dansheld pel peggiore furfantello che si potesse immaginare.

Il signor Lydney si voltò e guardò quell'essere: in vita sua non aveva mai veduto una faccia così strana. Il dispensiere fece un segno col dito con aria d'autorità, ed il monellaccio se ne fuggì.

— Se la cassetta fosse stata leggera, — disse il dispensiere, — penserei che quel giovane rettile l'ha portata via dal carro.

Lydney si allontanò a passo rapido, raggiunse Shad, e gli mise una mano sulla spalla.

— Quale è il vostro nome?

— Shad, signore.

— Shad?... Non avete altro nome in casa?

— Non ne ho mai avuto altro.

— Ditemi un po': i palombari, stamane, hanno pescato parecchie cose dal naufragio, ed un carro le ha condotte al castello: voi dovete aver accompagnato il carro, credo; l'avete mai veduto scaricare?

— Io non ho preso niente! — rispose il fanciullo.

— Non è questo che vi domando. Potreste voi dire una volta la verità? — continuò Lydney, cominciando a dubitare che una creatura con una faccia simile potesse non mentire.

Shad non rispose; egli non fece che una smorfia colla sua larga bocca.

Lydney prese una moneta di sei soldi, e la tenne in alto.

— Vedete questa moneta, Shad. Vi farò alcune domande; se risponderete la schietta verità, sarà vostra. Se poi m'accorgo che dite soltanto un principio di bugia, invece della moneta prenderete qualche cosa d'altro che non vi farà tanto piacere.

— Io so quello che volete domandarmi, — esclamò tosto il giovane dimenticando di fare il semplicione come al solito, tanta era la sua avidità d'aver quella moneta. — Gli è di quella cassetta colle tre lettere d'oro, e di quelle altre cose che furono portate al castello. Ebbene, io le ho vedute portar dentro.

— Proprio vero?

— Sì, ho veduto io coi miei due occhi. La cassetta fu quasi l'ultima cosa che fu portata sopra, e Bruff accompagnò i due uomini fino al fondo della scaletta.

— E dov'era allora lord Dane?

— Non l'ho veduto. Credo che fosse entrato nel castello prima.

— E perchè avete voi seguito il carro?

— Mitchel mi aveva scacciato dalla spiaggia. Io non avevo nulla da fare e sono andato dietro il carro per semplice curiosità. Non volevo fare alcun male. Ho veduto scaricare il carro, e ricondurlo al molino vuoto.

— Ed era proprio vuoto?

— Sì, dentro non c'era più niente.

— Se verrò a sapere che non mi avete detto la verità, vi darò io quello che vi spetta, — disse allora Lydney, dandogli la moneta.

E avrebbe voluto fargli un po' di lezione sulla importanza della verità e i danni della bugia, ma Shad, non appena ebbe la sua moneta, s'allontanò facendo sul terreno delle capriole di gioia.

Il signor Lydney ritornò al *Riposo del Marinaio* ed ebbe tosto un colloquio col signor Home.

Noi non possiamo riferire che cosa si disse in quel colloquio. Ci basti il dire che il signor Lydney, tenuto il parere del signor Home, ne uscì colla convinzione che il signor Dane aveva trafugato la cassetta, e l'aveva nascosta nel castello.

Lydney parlò anche di ciò a Ravensbird. Furono discusse tutte le probabilità. Finalmente, Ravensbird uscì in questo commento:

— Insomma, la questione si riduce a questo: lord Dane, poteva egli avere un motivo per nascondere quella cassetta? Se il motivo c'è, lord Dane l'ha presa; se non c'è, non saprei proprio che cosa pensarne.

Nè il signor Lydney, nè il signor Home dissero se lord Dane poteva avere o non questo motivo.

***

Alquanto più tardi, il signor Lydney passò a Dansheld Hall e fece dire allo squire Lester che aveva bisogno di parlargli per cose d'affari.

Lo squire Lester, che lo credeva un gentiluomo, e che già aveva dovuto ringraziarlo per aver egli, secondo le asserzioni di miss Bordillion, salvata Maria, lo ricevette con molta affabilità nel suo studio.

— Non è questa un'ora molto conveniente per gli affari, ed io domando scusa se vi ne parlo adesso, — cominciò il giovane Lydney, mentre sedeva dopo avere stretta la mano al signor Lester. — Voi appartenete, io credo, alla commissione di pace di questa contea?

Il signor Lester fe' cenno di sì.

— Ebbene, signore, io debbo farvi una richiesta che... forse, vi sorprenderà. Nullameno spero che ci accontenterete. Io ho bisogno che mi diate un mandato per far perquisire Dane Castle.

Se al signor Lester si fosse domandato un mandato per far perquisire la propria casa, non ne sarebbe certamente rimasto tanto stordito. Per alcuni momenti, egli non fece che guardare il giovane con occhi stralunati.

— Perquisire Dane Castle! — esclamò egli.

Il signor Lydney gli diede allora la sua spiegazione, parlandogli della inesplicabile sparizione della cassetta, e terminò col dire:

— Credete a me, signor Lester, la cassetta è nel castello, e bella posta nascosta in qualche luogo.

Se qualche cosa poteva sbalordire lo stupore del signor Lester, era quella audace asserzione.

— Quali ragioni potete voi avere per fare questa affermazione? — domandò egli in tono di rimostranza.

Il giovane espose tutti i ragionamenti che lo inducevano a quella opinione.

Ma il signor Lester diede poca importanza a tutti quei fatti. La cassetta poteva essersi perduta per istrada. Quanto alla testimonianza di Shad, egli ne rise. Chi poteva credere a quel monello, la creatura più bugiarda che fosse mai venuta al mondo? Era possibile la menoma esitanza fra le asseverazioni di un lord Dane e quelle di un Shad?

— Ma, insomma, chi sospettate voi? — domandò il signor Lester. — I garzoni del magnaio, o i servi del castello?

— Nè gli uni nè gli altri.

— Chi mai, dunque? Voi non riversate certamente su lord Dane il vostro sospetto?

— È una domanda delicata, a cui non sono preparato a rispondere. Io credo che la cassetta sia nel castello, nascosta sia per inavvertenza che di proposito, e vi domando l'autorizzazione di fare una perquisizione.

— Non posso accordarvela, — rispose il signor Lester. — Mi rincresce di dovervi dare un rifiuto; ma, a parte ogni altra considerazione, non credo che nè la legge nè le testimonianze vi assistano. Che la cassetta sia entrata nel castello voi non avete altra prova che la testimonianza di Shad, e questa non serve. Darvi una autorizzazione di perquisizione sopra una deposizione di Shad sarebbe fare un insulto, non soltanto ad un uomo come lord Dane, ma a qualunque uomo degno di rispetto. Oltre a ciò, credo che, come lord luogotenente della contea, egli avrebbe il diritto di annullare il mandato: questo, voi non l'otterrete mai, nè da me, nè da qualsiasi altro magistrato.

— Non mi sarà dunque possibile schiarire la cosa? — esclamò Lydney.

— Dimenticavo di farvi avvertire un fatto, — soggiunse lo squire Lester. — Lord Dane, se vuole, può invocare il suo privilegio di lord del maniero. Questo privilegio gli conferisce il diritto di rifiutare quello che il mare rigetta dopo il naufragio, quand'anche siano ancora in vita i primitivi proprietari. Egli non si varrà, credo, di questo privilegio, a cui hanno rinunciato quasi tutti i lord. Ma la legge non lo ha abolito. Egli può invocarlo come questione pregiudiziale contro di voi.

Il signor Lydney restava là tutto perplesso e mortificato. Egli pensava: Che fare, adesso?

— Se volete venir meco in sala, vi offro il tè, — gli disse il signor Lester alzandosi.

Quando essi entrarono in sala, c'era anche lord Dane con lady Adelaide e Maria. Lord Dane aveva fatto una smorfia di disprezzo venendo a sapere che il signor Lydney era in colloquio privato col signor Lester, e che questi l'avrebbe invitato a rimanere. Egli aveva pensato: Chissà in che modo questo americano si presenterà in una riunione serale di gentildonne inglesi!

Ma i suoi dubbi al riguardo furono presto risolti. Entrando in compagnia dello squire, il signor Lydney era in pieno abito nero, non meno semplicemente, elegantemente e correttamente vestito di lord Dane. Egli era venuto così vestito perchè si attendeva quell'invito.

Notiamo un'altra volta che, messi l'uno vicino all'altro, lord Dane e il signor Lydney non erano molto dissimili, fatto calcolo della differenza d'età. Avevano la stessa statura, lo stesso stampo nei lineamenti; erano entrambi vestiti di nero, e, caso strano, avevano perfino i guanti della stessa tinta, cioè color di lavanda.

(*Continua*).

stanze, ed è evidente che, per terminare il percorso intermedio, bisognerà poi, quando il tracciato sia dai Gabinetti accettato in massima, che si ricorra ad una Commissione tecnica internazionale.

Secondariamente, l'accordo degli ambasciatori si è bensì fatto sopra una proposta della Porta, ma questa proposta è stata alquanto modificata. Accetterà la Porta le introdotte modificazioni?

Poi verrà la Grecia. Non si può dare a questo tracciato un valore assoluto e definitivo se prima non si conoscono le ragioni della Grecia in contrario.

Oltre a ciò, la soluzione verrà alla Grecia soltanto raccomandata. Questa raccomandazione non avrà un carattere definitivo e comminatorio per la Grecia. I Gabinetti non rifiuteranno di ascoltare le ragioni che questa vorrà far valere e non le imporranno l'accettazione immediata del progetto dalla Porta riconosciuto da essi accettabile.

Si intenderanno dunque ancora le due parti. Si terrà conto delle loro osservazioni, e non è se non dopo tutto questo che le Potenze daranno la sanzione definitiva, e intimeranno cioè ufficialmente ai due Governi di Costantinopoli e di Atene di accettare ed eseguire.

Per conseguenza, resta ancora:

1° Da intendersi colla Porta sulle modificazioni introdotte nella sua proposta;

2° Da comunicare alla Grecia la soluzione convenuta a Costantinopoli;

3° Di udire le osservazioni dei Greci e le risposte dei Turchi;

4° Di dare una sentenza, ultima la cosa;

5° Da significarla alle due parti;

6° Di udire le Commissioni tecniche;

7° Da farla eseguire.

A far tutto questo ci vuol tempo, e se un proverbio dice che col tempo e colla paglia le nespole maturano, un altro dice che le cose lunghe diventano serpi. Non è dunque possibile alcuna predizione sulla questione greca.

FRANCIA

La nuova opera di Gounod: Il tributo di Zamora — Il progetto di trasformazione del Golfo Juan in porto militare di prim'ordine — Le ostilità fra il prefetto di polizia ed il Consiglio municipale di Parigi.

(R. R.) — Parigi, 1° aprile. — La novità del giorno, che preoccupa in sommo grado il publico parigino, è la prima rappresentazione del *Tributo di Zamora*, che deve aver luogo, a mezzo di contr'ordine dell'ultima ora, questa sera all'Opera, all'*Académie nationale de musique*, come è stato battezzato il monumento dell'architetto Garnier.

Sebbene non sia cosa di mio competenza, vi darò alcuni particolari che spero interesseranno i lettori.

Il *Tributo di Zamora* consta di 4 atti; al 1° atto c'è un ballo.

Il libretto è di D'Ennery e Brésil, la musica di Carlo Gounod, autore del *Faust*, di *Romeo e Giulietta*, *Mireille*, ecc., ecc., il più illustre, insieme ad Ambrogio Thomas, dei musicisti francesi viventi.

L'editore della nuova opera di Gounod è il noto Choudens. Egli è già proprietario del *Faust*, pagato alla 12ª rappresentazione, nel 1858, 10,000 franchi, e della *Giulietta e Romeo*, pagata 50,000 franchi. Choudens ha comprato il *Tributo di Zamora* per 100,000 franchi in contanti.

L'aspettazione del pubblico per questa prima rappresentazione è grandissima.

Il direttore dell'Opera, Vaucorbeil, ha avuto più di seimila domande di posti per questa sera. Ora, al di fuori degli abbonati e del servizio della stampa, restano a disposizione dell'Impresa 12 posti distinti d'orchestra e 20 posti del 1° anfiteatro! 32 posti per sei mila domande! Ciò vuol dire 5968 malcontenti!

Carlo Gounod, come ha fatto il maestro Verdi per l'*Aida*, dirigerà l'orchestra per la prima tre rappresentazioni.

L'amore di *Faust* ha fatto abbassare notevolmente il saggio dal quale Altes dirige ogni sera le opere; il motivo di ciò si è che Gounod batterà la misura diritto in piedi, per poter meglio abbracciare d'un solo sguardo le prime parti, i cori e gli strumentisti e poter meglio così vigilarli, sostenerli ed avvertirli.

Vedremo se questo curioso e nuovo metodo di direzione avrà un esito felice.

Ecco la distribuzione delle parti del *Tributo di Zamora*:

Ramiro, re d'Oviedo	Sig. Giraudet
Ben Said, ambasciatore del califfo di Cordova	» Lassalle
Rodjar-Ben Said, suo fratello, ufficiale arabo	» Melchissedec
Manuele Diaz, soldato spagnuolo	» Sellier
Il Cadi di Cordova	» Bonnefoy
Un vecchio	» Sapin
Hermosa	Sig.ª Krauss
Xaima	» Daram
Iglesia	» Janvier

Per gentilezza speciale del conte Agudo potrò questa sera assistere dal suo palco in prima fila alla rappresentazione, e domattina vi spedirò il telegramma sull'esito del *Tributo di Zamora*. (Vedi telegrammi di ieri).

***

Il Consiglio dei ministri si è nell'ultima sua seduta occupato, dietro la proposta dell'ammiraglio Cloué, ministro della marina, della trasformazione del golfo Juan in grandioso porto militare di prim'ordine.

Si raggiungerebbe lo scopo mediante una grande gettata che riunirebbe in modo le piccole isolette situate all'entrata del golfo.

Quest'idea non è nuova. Napoleone I l'aveva già avuta, e l'avrebbe messa ad esecuzione se avesse continuato a regnare sulla Francia.

Ora la cosa pare decisa. La Francia che ha tanti capitali disponibili, ed il cui bilancio è così florido, può spendere, senza che il paese ne soffra, i molti e molti milioni necessari.

Essa avrà così nel porto militare del golfo Juan un rifugio gigantesco e sicuro per la sua flotta, — un arsenale marittimo senza pari.

Nei circoli politici si dice che se questo progetto è stato maturato nella più grande segretezza, si è perchè si temono delle rimostranze dall'Italia, e altresì si dubita di suscitare delle gelosie dal lato dell'Inghilterra. Ma queste voci non ci sembrano verosimili. La Francia parmi libera di spendere in casa propria i suoi quattrini come meglio lo stima. Dio voglia che le Romanze dell'Italia le permettessero di poter fare altrettanto.

***

Come vi ho già scritto nelle precedenti lettere, l'ostilità fra il prefetto di polizia Andrieux ed il Consiglio municipale di Parigi sono entrate nel periodo acuto.

Il Municipio di Parigi si vuole spesso mischiare, sotto il pretesto che paga 22 milioni per la polizia della capitale, di cose che non lo riguardano. Ne nacque che Grévy pubblica decreti su decreti che annullano le deliberazioni municipali come contrarie alla legge. Ma i consiglieri hanno la testa dura e continuano imperterriti a votare nuove deliberazioni.

Pare che, per salvare capra e cavoli, il Governo pensi a proporre alla Camera la soppressione della prefettura di polizia. La nuova organizzazione consisterebbe nel dividere i servizi della prefettura di polizia, rimanendone alcuni alla prefettura di Parigi, e gli altri alla divisione del Ministero dell'interno, chiamata divisione della sicurezza generale.

Però bisogna notare che, come al solito, il Ministero non è punto d'accordo su tale soggetto. Constans e Cazot vorrebbero la soppressione, Ferry e Tirard vi si oppongono; questi ultimi consigliano che si impongano addirittura al prefetto Andrieux le proprie dimissioni. Constans si rifiuta — e con ragione — perchè dice che Andrieux non ha fatto che seguire le sue istruzioni. E nessuno sa ancora come finirà questa faccenda molto imbrogliata.

GRECIA

Sguardo all'estero — Chiusura della Camera — Discorso Meletopulo — Ospitali e prigioni — La mania per i ridere — S. M. il Re — Una dedica da Torino — 30 mila nuovi soldati — Notizie militari, terrestri e marittime — Carta geografica d'Epiro e Tessaglia — Stagione incipiente.

(V. P.) — Atene, 27 marzo. — Le notizie da Costantinopoli sono sempre troppo contraddittorie perchè si possano fare delle predizioni. Vi dirò soltanto che qui si crede assai poco nel buon successo delle trattative.

Veniamo informati a conoscere dalla stampa turca che il circolo dei Filelleni è assai più vasto di quello che noi stessi si supponeva. Essa assicura, e bisogna crederla, che, oltre ai Filelleni noti a tutti, ne esistono molti altri, ignoti, i quali lavorano col massimo zelo, principalmente nella Macedonia, per farla insorgere a pro della causa comune.

Qui corre voce d'un possibile accordo tra Inghilterra e Germania a favore della Grecia, nelle decisioni che verranno prese dopo la chiusura delle trattative.

Tutti opinano che la Grecia, una volta che abbia iniziata la lotta, potrà calcolare sull'appoggio morale dell'Europa, che non tarderà a convertirsi in appoggio materiale più o meno diretto.

È certo intanto che i Candioti non accetterebbero la libertà al prezzo della continuazione della schiavitù dei loro fratelli Epiroti e Tessali. Le lotte che essi sostennero e il sangue che hanno versato per unirsi alla Grecia, dicono abbastanza intorno alle future loro aspirazioni, per cui la concessione di quell'isola da parte della Turchia, non potrebbe ritenersi che effetto della persuasione di non poterla ulteriormente conservare. Si sa che appena scoppiata la guerra tra Grecia e Turchia, Candia insorgerà.

***

La Camera ha chiuso i suoi battenti, essendosi trovata proprio allo stremo di forze.

Vi fu chi volle infliggerle bissimo, ma non credo che essa lo abbia meritato.

Si sarà osservato che, in generale, in questa sessione, lo spirito di partito fece omaggio allo spirito nazionale, e nessuno mise da parte le passioni e le ambizioni personali, per tener di mira solo quelle misure che potessero riguardare l'esecuzione prossima della decisione di Berlino. Tutte coteste misure si può dire che furono votate all'unanimità.

Centomila soldati e centoventi milioni di franchi furono concessi dal Parlamento al Governo con calma, senza ostentazione, col contegno che si addice a un popolo disposto ad ogni sacrificio. Nè è da tacersi la importanza dell'ordine del giorno con cui ha approvato la promessa data dal Ministero di non aggredire la Turchia durante le trattative.

Tale approvazione fu accordata colla espressa dichiarazione che il Governo non debba allontanarsi dal pretendere la esecuzione delle decisioni della Conferenza, il che equivale a sancire il programma delle rivendicazioni dei diritti nazionali.

Ora la caduta delle nuove trattative ci renderà intera la libertà della nostra azione. La Camera l'ha conferita al Governo, una emanazione, e a questo incombe oramai tutta la responsabilità di condurre in salvo la nave che porta la fortuna della Grecia attraverso a un mare tempestoso e pieno di scogli!

***

Fra i brillanti discorsi pronunciati alla Camera nella sessione ora finita, va notato quello del rappresentante di Egiolea, L. Meletopulo, a proposito del progetto di legge per la incorporazione di ufficiali esteri nella nostra armata.

In esso sfoggiò una rara erudizione, e, citando sovente l'Italia, fece particolari elogi al suo « grande esercito » che disse aver potuto ammirare da vicino.

***

Prima di separarsi, la Camera incaricò una Commissione di visitare gli ospedali militari e le prigioni, avendo avuto notizia che in questi giorni si accrebbe il numero dei malati e dei decessi.

***

Non mancò la nota per ridere. Nella seduta del 21 corrente fu data lettura di una petizione di 20 studenti, i quali, dichiarando che il Ministero, secondo loro, non è all'altezza delle circostanze, domandavano alla Camera di sostituirlo con un altro, composto di uomini che ispirino fiducia al paese.

Forse la petizione intendeva alludere ad alcuno dei suoi firmatari, ma la modestia non permise di andar oltre.

Successo — come vi potete immaginare — d'immensa ilarità.

***

S. M. il re, dopo aver visitato lunedì scorso le baracche militari costruite presso il convento di Sant'Angelo, assistette agli esercizi dei soldati, rimanendone assai soddisfatto.

La prefata M. S. ricevette da Torino una bella musica, dedicatagli dall'autrice, che è una dama cipriota, la signora Dina Mascalchi.

La composizione porta per titolo: *Cipro alla Grecia sua madre.*

***

Da calcoli precisi si ha, che la legge abolitiva dei titoli di esonero dal servizio militare, ultimamente votata, viene a colpire circa 20,000 individui. Non presteranno perciò ora servizio che i veramente difettosi e gli infermi. Pei *sostegni di famiglia* però, il ministero ha provvisoriamente stabilito che siano arrolati nei battaglioni più prossimi al loro domicilio.

***

Il 3 e 4 reggimento d'artiglieria furono aumentati ciascuno di una quarta batteria.

Tutti i sindaci hanno ricevuto ordine di sollecitare l'attivazione della guardia nazionale — armata territoriale.

Anche a Pireo fu istituito un ospedale militare.

Ivi il *Messaggi* del Lloyd ha sbarcato altri cavalli; un bastimento della Società Freissinet, molti muli; un vapore inglese, munizioni da guerra e materiale d'ambulanza.

La flotta comincierà nell'entrante settimana le grandi manovre d'artiglieria.

Lamia viene posta in istato di difesa a cura del 2° battaglione del genio espressamente inviatovi.

***

Il signor I. Cokkides, ufficiale superiore del nostro stato maggiore, ha pubblicato a Vienna una nuova carta geografica dell'Epiro e della Tessaglia, che è la più completa che esista.

Fu distribuita a tutti gli ufficiali dell'esercito.

***

Abbiamo avuto una forte recrudescenza nella stagione, locchè ha certamente influito sulle condizioni sanitarie.

Ha navicato nella Grecia settentrionale, a Lamia, a Carvassara, ad Andros ed in tutto il piano della Lacedemonia.

In Atene, acqua, vento e freddo intensissimo.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 2 aprile 1881.

La seduta è aperta alle ore 4 1/4.

Sono presenti i consiglieri Balbo, Vegezzi, Rignon, Sambuy, Coresole, Bianchi, Spantigati, Pateri, Gusdagnini, Ferraris, Sobrero, Rossi, Villanova, Malvano, Baricco, Meiano, Bollati, Pacchiotti, D'Azeglio, Silvetti, Oytana, Durio, Ferrati, Lanza, Arnaudon, Rocca, La Marmora, Compans, Rossi, Ajello, Chiaves, Pacchiotti, Frescot, Piana, Ricotti, Massa, Lessona, Corsi, Trombetto, Arcozzi Masino, Giancotto.

Letto, si approva il verbale della seduta antecedente.

Lo tribune del pubblico sono molto affollate.

Discussione sul teatro Regio.

Il sindaco legge gli ordini del giorno presentati dal cons. Rossi per la sospensiva di un anno; dal cons. Beninteudi per la dotazione triennale; dal consigliere Compans per la soppressione della dote, destinando quella somma alla diminuzione delle tasse sulle farine; dal cons. Arnaudon quasi analogo.

Malvano premette che non farà un discorso, persuaso dell'inutilità dei medesimi. Ma i foschi colori, e gli accenti d'ira e orribili favelle e che si lanciarono contro il progetto della Giunta lo incoraggiano a portare la discussione in più spirabil aere. Un collega avversario disse che la scienza e gli scienziati stanno con lui; ma il cons. Malvano non crede di essere creduto; ha sentito a dire che è questione di essere o non essere, che vi è una questione di moralità, ecc.; deve ei dunque dimostrare da quali ragioni è indotto a votare il sussidio per il teatro.

Il Municipio, rilevando il teatro dal Governo, tacitamente s'impegnò a tenerlo aperto. Ma, dicono, non vogliamo che paghino per questo scopo i poveri. Ciò non è. I poveri trovano che i ricchi, pagando i tributi per mantenere il teatro, rendono possibile ai ed essi frequentare il teatro anche andando nel loggione. Se non vi fossero i ricchi che spendereggero pei palchi, i poveri non potrebbero godere in nessun modo dello spettacolo primario. Dunque non si sollevino delle questioni che mettano il malumore nei diversi ceti della cittadinanza; che se il pericolo di queste invidie fosse assai tangibile, non si dovrebbe limitarlo alla questione del teatro. Dovremmo tutti andare vestiti di nero per non destare gelosie nel nostro abbigliamento.

Era i diversi ceti della società havvi il dovere della reciproca tolleranza.

Voterà contro la soppressione, perchè, un grande teatro è radicato nelle abitudini di Torino ed in armonia coi suoi colori. Torino è certo in condizioni non fortunatissime dopo il trasloco della capitale; ma il togliere il teatro sarebbe recare un nuovo danno, anzichè un vantaggio.

La sospensiva proposta da Rossi è ingegnosa, ma pericolosa. Se si potesse supporre che l'iniziativa privata potesse venire a succedere al Municipio, non ci sarebbe bisogno di sospensiva; ma appunto perchè questa iniziativa per ora non è avverabile, la sospensiva si risolve in soppressione.

Nè è più fondata la speranza di poter costruire un teatro nuovo, nulla essendosi ancora concretato in proposito.

Rationale è invece la proposta del consigliere Beninteudi, di sollevare alle economie, per l'appalto triennale: e spera che il Consiglio l'adotterà, facendo così scomparire i dissensi che si sono manifestati.

Quanto alle apprensioni espresse dal cons. Durio circa i pericoli d'incendio nel teatro Regio, il cons. Malvano assicura che una visita fatta testè dall'ispettore dei pompieri di Parigi al nostro teatro, ha dato occasione a quell'intelligente funzionario di manifestare i suoi sinceri elogi per il modo con cui ha provveduto questa Amministrazione comunale.

Passa poscia sulla questione di moralità della scuola di ballo. Limitasi a dire che il nesso di scuola è usurpato: è un essere ibrido; se non lo fosse, dovrebbe dipendere dalla Direzione generale delle scuole e dai provvedimenti dell'assessore Bianchi. *(Ilisa)* Questa scuola è tutta *sui generis*. Qui si pagano gli allievi, anzichè essere essi pagatori. Ad ogni modo, può portarsi la questione d'arte in questo campo?

Al cons. Malvano risponde che insanzi al teatro non vi debbono essere questioni sociali. Vero è che mediante la dote al teatro, si vuol dare un sussidio al prezzo dei biglietti. Ebbene, invece di creare questi prezzi artificiali, si lasci che chi vuole andare al teatro paghi il prezzo reale. Se vi saranno davvero amatori dello spettacolo, non si rifiuteranno a pagare 5 lire invece che 3.

All'argomento addotto ieri dal cons. Sambuy circa il sussidio dato alle Esposizioni, nega che chi compra opere d'arte in quelle mostre faccia del risparmi; anzi alle Esposizioni i capi d'arte si pagano un 30 0/0 di più di ciò che si pagherebbero poi in seguito.

Si applichi anche all'arte teatrale quella libertà di esplicazione che i principii economici dettano per tutte le industrie in genere.

Compans non parlerà per due ore. Lo disse ieri, ma ieri era il primo di aprile. *(Ilisa)*

Constata che il cons. Malvano e la Giunta per lui non hanno risposto alle obbiezioni mosse dal cons. Rossi contro la proposta del sussidio. L'esempi la Giunta accostata all'emendamento Beninteudi, non muta nulla: la questione non è di 3 o di 5 anni, è questione di principio.

Non meraviglia di vedere nel campo artistico il connubio del cons. Beninteudi col consigliere Sambuy. Tuttavia si dasse che un consigliere fautore strenuo della giusta economie, come lo sempre il Beninteudi, abbia abbandonato colore ai quali fu sempre maestro, e fra essi è il cons. Compans.

Di quest'atto egli fu profondamente sconfortato, come pure lo fu dal sentire il consigliere Pacchiotti elevare a massima di governo la teoria dell'opportunismo, mentre pure quello stesso cons. Pacchiotti tante altre volte aveva gridato contro i privilegi. Per chi è profondamente convinto dei principii che professa allo scopo di giovare al partito che vuol seguire, non sono possibili questi momentanei accomodamenti, che infin dei conti tornano a vantaggio degli stessi principii.

Il cons. Pacchiotti con voli pindarici ci conduce in Grecia, Roma, Atene e nelle moderne capitali per dimostrare la necessità del sussidio.

Ma se noi vogliamo parlare degli antichi tempi in cui i giuochi e gli spettacoli entravano nell'educazione del popolo, bisogna distinguere fra quelli che avevano scopo di ginnastico e quelli di mollezza. Le antiche città fiorirono finchè furono in fiore gli spettacoli della prima maniera. Caddero quando si applicarono agli altri.

Non sia il confronto colle capitali estere. Londra ha gli abitanti a milioni; noi non giungiamo a 250 mila. A Parigi il teatro è sussidiato dal Governo; ma lo sussidiasse anche il Municipio, occorre ricordare che a Parigi il bilancio comunale di un'eccedenza di 27 milioni. E quando Torino avrà un'eccedenza anche minore, si potrà discorrere di dotare il teatro.

La questione dell'arte va separata da quella del sussidio.

L'arte non può forse esistere senza sussidio? All'ultimo Congresso artistico fu detto e ripetuto che l'arte latirà ogni volta che si volle soffocarla nell'ufficialità del sussidi: lo ripetè recentemente il ministro Baccelli: fu detto che il teatro che meglio prosperò fu quello in dialetto, appunto perchè più libero. Se si dicesse che il sussidio fa l'arte, equivarrebbe ad asserire che il Municipio distribuisce l'arte ad un tanto per testa; o che la gloria di Verdi non è che un prodotto di sussidi.

Crede che la discussione fatta su questo argomento dal cons. avrà pel pubblico molto più utilità di quello che non apparisce.

Non si meraviglia che il consigliere Sambuy abbia patrocinato la causa del teatro, perchè egli patrocinò sempre i privilegi. *(Rumori)* L'esempio dell'Esposizione, che il consigliere Sambuy avrà per provare che la città accoglie con piacere le splendide manifestazioni dell'arte, non regge. È un sofisma.

Non se ne offenda il cons. di Sambuy. Il sofisma entra nell'arte oratoria.

Sambuy. Si sente! *(Ilisa)*

Compans. La popolazione avrà sempre caro che si protegga l'arte, ma non a tempo e modo suo, abbiamo nelle proprie occasioni.

La Giunta ha detto che la popolazione ha piacere che il teatro sia aperto e che la sua chiusura porterebbe dei disordini.

Ma allora come avviene che questa popolazione non ci va?

Forse il teatro è destinato a beneficio delle sedie e dei divani?

Il consigliere Sambuy non ha riconosciuto molto angusta le condizioni del nostro bilancio. Ma i piccoli benefici che appaiono per il prossimo anno sono compensati da molte alienazioni che l'Amministrazione ha dovuto fare in passato.

Parla della Commissione del teatro. Egli non crede che la Commissione ponga degli ostacoli all'impresario, ma anzi che conceda troppa libertà. Molte crisi del nostro teatro furono originate dalla Commissione. Essa è un cancro, un inciampo e ha fatto il suo tempo.

Dalla quistione dell'abolizione del sussidio dipende un sollievo non indifferente per la nostra popolazione. Fu detto che diminuirà la tassa di consumo in ragione di ciò che importa il sussidio recherebbe un beneficio quasi insensibile. Se il beneficio in quelle proporzioni è insensibile, viene in strettezze del bilancio, si aumenti la tassa di altrettanto... Sarà un aggravio insensibile, ma un beneficio per l'erario!... *(Rumori)*

Sindaco. Questi sono sofismi!

Compans parla della scuola di scenografia. Gli consta che non la frequenta che un solo allievo. Tuttavia non crede la si debba sopprimere in vista degli egregi artisti che la compongono. Così pure non è d'avviso che si sopprima l'orchestra.

Mantenendosi pertanto queste due istituzioni, si può votare la sospensiva dal sussidio al teatro.

È chiaro che nel frattempo non si trovi un centinaio di egregi giovani che mediante sottoscrizioni non possano a provvedere i fondi per riaprire il teatro, come hanno pensato a costituire nella nostra città la Società per le corse dei cavalli?

Il Municipio si è deciso poco tempo fa a sopprimere i sussidi alle Opere pie, sancendo pur con dolore che il Municipio non fa carità legale. E quel principio fu spinto sino a negare sussidi agli istituti dei ciechi e dei sordomuti, forse anche contravvenendosi agli obblighi della legge sull'istruzione obbligatoria. Ma se per la necessità del bilancio si è addivenuto a questi atti, si dovrà poi votare una spesa per pubblici spettacoli?

Constata gli aumenti fatti sulle tasse comunali. I centesimi addizionali si sono raddoppiati; il dazio di rivendita si estese persino agli esercenti fuori la cinta; il canone daziario fu aumentato di oltre 100 mila lire.

Pacchiotti. Sono le cinque e un quarto. È un'ora che parla!...

Compans. E con questo? Contentatevi, se ora vi annoio, del piacere che avrete poi quando sarà votato il sussidio...

Sindaco. Non ci annoia. Prosegua pure...

Compans. Io non parlo per fare bella mostra, ma per dovere. Qui è il campo ove il consigliere deve esporre ai suoi concittadini le proprie opinioni.

E le espongo tanto più perchè ebbi minaccie nel caso parlassi contro il teatro Regio. *(Oh! oh!)* Sicuro! Mi fu detto che non sarei più rieletto. *(Rumori)*

Proseguendo dice che seriamente entrano al Regio 700 individui grandicentemente, di cui il Municipio manda un contingente di 33. Tutti costoro vanno a teatro a spalle della popolazione. *(Oh!)*

Ho qui l'elenco per chi ne dubita.

Tutta la media sugli altri frequentatori del teatro, si calcola che il Municipio paga per ciascuno una somma di 180 lire.

Soggiunge che in vista della nuova legge elettorale, che modificherà anche la rappresentanza comunale, non è conveniente che l'attuale Consigli l'Amministrazione futura con una spesa di cinque anni.

Divide le opinioni manifestate dal consigliere Pietra a proposito della scuola di ballo. Come può il Municipio, tanto tenero della sana istruzione, sussidiare una scuola alle cui porte si dice alle alunne: *Perdete la modestia, sappiate provocare colle vostre semi-nudità...!* *(Rumori)*

E come sussidiare una scuola che mette i consiglieri e magari il sindaco nel caso di essere chiamati a premiare un'alunna il cui merito sarà appunto stato il essere più provocante delle altre? (Oh, oh) Se la è una scuola anche morale, perchè non vi mandiamo tutte le nostre figlie? *(Ilisa)*

Si è detto che l'operaio non invidia i ricchi a vedere che essi approfittano della larghezza concessa al Regio, ma che si consolerà a pensare che egli ha collaborato in quell'opera dello spettacolo. Ma quell'operaio dirà anche che di quel lavoro non ebbe la sufficiente mercede.

Vi sono donne che lavorano onestamente tutto il giorno e non hanno che uno stipendio di 50 e 60 centesimi.

Noi non dobbiamo, volendo certe spese, dar pretesto alla popolazione di mostrarsi provocata. Il lusso sfrenato e lo sciatacquo lo offendono: ne la compensa il pensiero che quel lusso dà qualche guadagno a certe piccole industrie. Tutto il piccolo guadagno è assorbito dagli aggravi del dazio consumo.

Concludendo, appoggia la proposta Rossi che sa complica, ne compromette, ma darà una giusta scuola di esperienza.

Sindaco. Nove consiglieri chiedono la chiusura della discussione generale. A norma dell'art. 49 del regolamento, mette ai voti la proposta della chiusura.

È approvata.

Sindaco legge l'ordine del giorno Rossi (sospensiva e pratiche per un nuovo teatro).

Appello nominale.

Votano per il sì i consiglieri:

No. — Malvano — Meiano — Lanza — Ferraris — Cora — Rossi — Guadagnini — Villanova — Bollati — Oytana — Rocca — Pateri — Balbo — Sambuy — Ajello — Rignon — Bianchi — Pacchiotti — Spantigati — Silvetti — Vegezzi — Coresole — Ceppi — Gioberti — D'Azeglio — La Marmora — Lessona — Beninteudi — Ricotti — Corsi — Chiaves — Trombetto — Massa — Arcozzi — Giancotto — Gamba — Ajello.

Si. — Sobrero — Piana — Durio — Arnaudon — Ferrati — Compans — Ceppi — Baricco — Rossi — Frescot — Tensi.

Ferraris si astiene.

Non è approvato.

Sindaco mette ai voti la proposta Compans (soppressione del sussidio e beneficio del dazio-consumo).

No. — Malvano — Meiano — Lanza — Ferraris — Cora — Rossi — Guadagnini — Villanova — Bollati — Rocca — Pateri — Balbo — Sambuy — Rignon — Bianchi — Pacchiotti — Spantigati — Silvetti — Vegezzi — Coresole — Gioberti — D'Azeglio — La Marmora — Lessona — Beninteudi — Ricotti — Corsi — Chiaves — Trombetto — Massa — Arcozzi — Giancotto — Gamba — Ajello.

Si. — Sobrero — Oytana — Piana — Durio — Arnaudon — Ferrati — Compans — Ceppi — Baricco — Rossi — Frescot — Tensi — Fornaris.

Non è approvato.

Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Arnaudon (respinge la sovvenzione).

Arnaudon rinunzia all'appello nominale.

Votano in favore 13.

Non è adottato.

Sindaco mette ai voti la proposta Beninteudi (sussidio triennale e sconti per la costruzione di un nuovo teatro).

Compans domanda ai voti per divisione.

Sindaco. Non è possibile!

Compans e Rossi insistono.

Sindaco interpellerà il Consiglio.

Spantigati crede che lo si possa.

Compans chiama lettura di un altro suo ordine del giorno sull'opportunità di costruire un nuovo edifizio per gli Archivi di Stato e l'erezione di un nuovo teatro più sicuro e più ampio.

Bianchi crede che alla questione degli Archivi debba pensare il Governo.

Voci. Ai voti, ai voti!

Sindaco mette ai voti l'ordine della Giunta, per divisione (parte che riguarda gli studi pel nuovo teatro).

È approvata.

Seconda parte: sussidio triennale.

È approvata per prova e controprova.

Contrari 13.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 3 aprile.

× ***Storia di Savigliano.*** — Dalla tipografia e libreria Bressa, di Savigliano, è uscito il XXVII fascicolo della *Storia di Savigliano*, del canonico cav. Costanzo Turletti.

× **Società Italiana d'Igiene,** sede di Torino. — Domani lunedì, alle ore 2,30 pom., nell'anfiteatro di chimica, via Po, n. 45, il terrà la 3ª conferenza pubblica popolare dal dott. prof. Luigi Pagliani sul tema:

La pulizia del terreno nei luoghi abitati.

Sono riservati posti per le signore, i membri della Società ed invitati.

× **Gran concerto di beneficenza a Novara.** — Lunedì sera, 4, avrà luogo nel teatro Sociale di Novara un gran concerto musicale della Società orchestrale del teatro della Scala di Milano, a beneficio della famiglia del compianto maestro Carlo Mercadante, già capo-musica della Banda civica di Novara e nipote dell'illustre Saverio Mercadante.

Il concerto sarà diretto dal maestro Franco Faccio.

× **Al teatro Regio.** — Continuano gli entusiasmi per la *Carmen*, la splendida creazione musicale del Bizet. Ieri sera si volsero replicati, come nessuna sera scorso, due o tre pezzi, fra cui l'*aubade* al 4° atto e l'*aria* del duetto al 3°.

Applausi calorosi alla signora Wende-Miller, al Mozzi ed al Manenry.

Egregiamente le signore Bordato, Mei e Tacchini, ed i comprimari.

Mariedì la *Carmen* si replica di nuovo.

Questa sera ultima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* col tenore L. D'Arienzo.

× **Teatro Gerbino.** — Il nuovo bozzetto: *Raggio di sole*, del signor E. Chiaves, rappresentato ieri sera dalla Compagnia Marini, è stato *accurato* da un uditorio di gente. Ce ne rincresce.

Sono annunciate: *La principessa di Bagdad*, di A. Dumas, e la novità dell'autore brillante Zoppetti colle seguenti produzioni: *La falsa confidenza*, *La guardia notturna di Brenda* e *L'avvocato callista*.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 7 3/4 — (Lettera s) — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Dal-Natha*, ballo.

Gerbino, o. 8 — *La principessa Giorgio* — *Una novella Didone*.

Alfieri, o. 8 — *Cinque anni dopo* — *Un geloso*.

D'Angennes, o. 8 — *'Na farsa d'occasion* — *Cose Minuti*.

Nazionale, o. 8 — *Mayno della Spinetta*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo. — *L'assassinio dello Czar*.

Tutte le domeniche e feste ruccia di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nel salone avrà luogo il scelto concerto vocale e strumentale.

Museo anatomico Donaeri. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

Domenica, 3 aprile.

Revoca di una sospensione di pretore. — Siamo vivamente pregati a pubblicare e noi accogliamo per debito di imparzialità la seguente:

Nell'*Eco giudiziario* in parecchi numeri di quest'anno furono pubblicati articoli contenenti fatti gravi a carico dell'avv. Eugenio De Maria, pretore in Valdieri. Quegli articoli provocarono prima la sospensione del funzionario dal suo ufficio, poi una inchiesta giudiziale nella quale sappiamo che oltre ai testimoni indicati in quel periodico, furono pure sentiti il suo direttore ed il suo gerente; costoro però dichiararono di voler respingere ogni responsabilità. Altri testimoni e molti furono pure sentiti, fra cui anche l'amministratore della tipografia Legale in cui si pubblica l'*Eco*. Frutto di quella inchiesta si fu l'ordinanza consigliare dell'11 caduto marzo, colla quale, per assoluta insussistenza dei fatti e falso loro apprezzamento, fu dichiarato non esservi luogo a procedimento. In dipendenza di tale provvedimento fu revocata la inflitta sospensione colla richiamata nel funzionario nello stesso luogo di Valdieri.

Il prof. Carlo Truchi. — Abbiamo annunziato ieri l'altro la compianta morte del prof. Truchi e pensavamo ricordare ai nostri lettori qualche cosa della sua benemerenze, quando ci giungeva la seguente lettera degli allievi dell'istituto professionale che pubblichiamo integralmente.

Certo ne sembra che alla memoria dell'egregio professore nessun'altra voce possa riuscire più confortevole e più opportuna che quella di coloro che da lui hanno appreso ad onorarlo ed amarlo.

Onor. sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

La saremo riconoscenti se Ella vorrà interpretare l'animo nostro pubblicando alcune circa al prof. Carlo Truchi, dottore in fisica, che morì quasi improvvisamente il dì 29 del passato mese.

A noi non è lecito di discorrere del molto suo sapere; a noi non spetta di parlare dello scienziato.

Il profondo dolore solamente ci inspira, ed Ella, signore, lo manifesti per noi nel suo ameno periodico. Ella dica che tutti gli allievi dell'istituto professionale amavano e stimavano il prof. Truchi come i figliuoli amano il padre. Le sue lezioni per noi erano una festa; ed egli era consolato pensando che se il ministero dell'insegnare è difficile e talvolta aspro, ha il conforto di sapere apprezzate le dottrine esposte. La riconoscenza dei giovani che sono chiamati ad imparare è non lieve compenso. E questo un tributo di affetto e di riconoscenza vera, sentita, al professore, all'amico, al padre.

Ella può esaudirci col dire queste cose, perchè dopo la morte non vi può essere adulazione alcuna. I giovani tutti dell'istituto per professionale le saranno grati.

Decorazioni. — Con Regi decreti 2 dicembre 1880 e 6 gennaio 1881 vennero nominati nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri: Pignono dott. Giovanni, medico dell'Ospedale di Cuneo — Peloso Francesco, membro del Consiglio comunale di Novi Ligure — Bonardi Andrea, industriale in Alessandria — Rossi cav. Andrea, consigliere comunale di Alessandria — Turelli dott. Alessandro, medico condotto a Nebiuno (Novara).

Segnaci di tacco. — Ne furono raccolti tre in città nelle ore pom. di ieri. Uno commetteva disordini in piazza del Palazzo di Città, un altro percorreva a *zig-zag* la via San Francesco da Paola, il terzo era disteso al suolo sul Corso Re Umberto.

Trasportati in camera di sicurezza, ad uno di essi venne trovato in tasca un portamonete con una discreta somma di denaro.

Sorpresa. — La scorsa notte, verso le 2, certo M. A. uscendo dal Caffè Baracco, in piazza Milano, per recarsi alla propria abitazione, fu attorniato e preso a spintoni da alcuni sconosciuti, i quali, fingendosi ubbriachi, lo derubarono del portafogli contenente una piccola somma di denaro ed una polizza del Monte di Pietà, e quindi fuggirono.

Il M. si accorse del furto dopo che i malfattori erano partiti.

Ladro di stivaletti. — Un destro mariuolo, passando ieri in via S. Domenico, ghermiva dalla vetrina del calzolaio V. S. un paio di stivaletti e quindi davasi alla fuga.

Inseguito da alcuni cittadini, fu raggiunto ed arrestato col *corpo del delitto* in mano.

Egli è certo it. P., d'anni 17, da Torino.

Arrestati: 3 per sospetti di genere; R. G., d'anni 23, falegname, da Vagliano, perchè trovato in possesso di una quant

Bellanti Carlo, cacciatore, con Scalombretti Teresa, cameriera, residenti a Torino.
Agu Giuseppe, caffettiere, con Bancone Maria, cuoca, residenti a Torino.
Porazzi Emanuele, mercante birraio, con Losa Giuseppa, residenti a Torino.
Grivarello Enrico, trattore, con Franco Maria, residenti a Torino.
Rastello Giuseppe, carrettiere, con Serra Anna, coltivatrice, residenti a Torino.
Musso Daniele, sarto, con Zacaria Paola vedova Casanino, residenti a Torino.
Verò Angelo, falegname, con Bockis Margherita, polliverdola, residenti a Torino.
Vaquino Secondo, bottaio, con Drovetto Maria vedova Grizio, sarta, residenti a Torino.
Ferrari Giuseppe, modellatore in gesso, con Ibenalle Barbara, lattaia, residenti a Torino.
Gilardenghi Pietro, geometra, con Pozzetti Antonietta, residenti a Torino.
Lapierre Carlo, impiegato alle Ferrovie, con Calocero Maria, residenti a Torino.
Trafano Francesco, falegname, con Valle Domenica, stiratrice, residenti a Torino.
Lavarelli Antonio, panettiere, con Ciarella Cristina, cucitrice, residenti a Torino.
Maggi Giuseppe, falegname, con Maggi Luigia vedova Torelli, residenti a Torino.
Zerbone Giuseppe, fonditore in ghisa, con Stradella Teresa, operaia in seta, residenti a Torino.
Lanza Giacomo, meccanico, con Marielli Maria, residenti a Torino.
Berta Carlo, spazzino, con Bordiglia Maria, residenti a Torino.
Valfrè di Bonzo cav. Ferdinando, avvocato, con Migliorelli di San Sebastiano nobile Maria, residenti a Torino.
Vescio Salvatore, fantino, con Mario Giovanna, cuoca, residenti a Torino.
Novarino Lorenzo, bevandaio, con Pantino Francesca, residenti a Torino.
Andreis Bernardo, tipografo, con Cortina Enrichetta, setaiuola, residenti a Torino.
Cerruti Secondo, scalpellino, con Balar Maria, allevatrice, residenti a Torino.
Faussone Gabriele, bevandaio, con Ferrero Anna vedova Amico, residenti a Torino.
Ferrero Giovanni, fabbro-ferraio, con Tagliandi Rosa, residenti a Torino.
Chiara Giovanni, falegname, con Actis Giuseppa Anna, signora, residenti a Torino.
Bodda Antonio, imballatore, con Mariano Teresa vedova Accastello, cameriera, residenti a Torino.
Sandrino Michele, fabbro-ferraio, con Lamberti Margherita, cucitrice, residenti a Torino.
Paulica Edoardo, fabbro-ferraio, con Castelore Rosa, cuoca, residenti a Torino.
Giariero Luigi, addetto alle Ferrovie, con Giustetti Felicetta, residenti a Torino.
Baldrino Alessandro, pittore, con Bertarelli Carolina, residenti a Torino.
Chetler e Keller Ferdinando, orefice, res. a Torino, con Barbera Amalia, sarta, res. a San Raffaele.
Vaudetto Camillo, poeta lettore, res. a Torino, con Crivella Giuseppa, res. a Pino Torinese.
Domicini Matteo, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Rubiola Clementina, res. a Chieri.
Maffei Giulio, avvocato, res. a Piverolo, con Trombetta Ottavia Lucia, res. a Torino.
Pilona Agostino, calzolaio, res. a Torino, con Verne Giovanna, levandaia, res. a San Mauro.
Binetti Francesco, negoziante, con Mosso Celestina, residenti a Torino.
Cagliaris Vittorio, israellano, con Ferro Vittoria, signora, residenti a Torino.
Peraudi Antonio, operaio in cartonaggi, con Sacchi Adelaide, sagrestana, residenti a Torino.
Vaglietti Pietro, maniscalco, con Varetti Giacinta, passamanaia, residenti a Torino.
Bosco Giuseppe, negoziante, con Rosso Ercolina, sarta, residenti a Torino.
Viale Giuseppe, capitano di fanteria, con Vaniesi Assolonina, residenti a Torino.
Bonducco Domenico, fabbro-ferraio, con Lombardini Vincenza, cucitrice, residenti a Torino.
Varvelli Antonio, imballatore, con Casale Clara, sarta, residenti a Torino.
Pino Giovanni, calzolaio, con Miglietti Angela, negoziante, residenti a Torino.
Valentino Giacomo, meccanico, con Manfredi Teresa, cappellaia, residenti a Torino.
Prelli Giuseppe, cameriere-negoziante, con Giovane Vittoria, residenti a Torino.
Schiavetta Abele, sarto, con Berardo Margherita, commessa-negoziante, residenti a Torino.
Bernengo Saverio, fabbro-ferraio, con Cavoletto Maddalena, cucitrice, residenti a Torino.
Castellino Giovanni Battista, macchinista, res. a Milano, con Rosino Eschetta, sarta, res. a Torino.
Rasegotti Lorenzo, segretario, res. a Torino, con Forlovio Giuseppina, res. a Pessinetto.
Gerelli Luigi, negoziante, res. a Torino, con Raschiotti Giovanni Maria, res. a Cuorgnè.
Subri Francesco, meccanico, res. a Torino, con Gonella Angela, sarta, res. a Settimo.
Lucca Cesare, impiegato alle Ferrovie, residente a Torino, con Galletti Enrichetta, res. a Novara.
Camosso Angelo, cocchiere, res. a Torino, con Rasetto Maria, contadina, res. a Caravonio.
Ferro Francesco, operaio in pianoforti, res. a Torino, con Gariglio Maria, cameriera, residente a Cavoretto.
Aria Francesco, giardiniere, res. a Torino, con Rossani Maria, fantesca, res. a Rivoli.
Cappella Giacomo Antonio, cuoco, con Carrel Anna Maria, cameriera, residenti a Nizza Mare.
Berruti Giuseppe, proprietario, residente a Moncherlia Palasso, con Bellotto Maria Teresa, residente a Stiatago.
Tonelli Enrico Francesco, parrucchiere, residente a Torino, con Tonelli Caterina Olimpia, sarta, res. a Verzelli.
Ruscone Gaspare, sarto, res. a Torino, con Torlesse Anna, sarta, res. a Vigone.
Mossetto Domenico, negoziante, resid. a Torino, con Faler Teresa, res. a Bellino.
Follerano Giuseppe Stefano, operaio, res. a Parigi, con Demoor Maria Luigia, cucitrice, res. ad Uccenda (Belgio).
Guglielmino Giuseppe Domenico, calzolaio, resid. a Torino, con Volleco Maria, contadina, res. a Villanova Mattd.
Meschio Giovanni, operaio di cimperia, con Veglino Caterina ved. Giani, residenti a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 2 *aprile*.

Nascite, 26, cioè: maschi, 15, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Actis-Giacomino Vincenzo con Fassiano Paola — Cavalli capitano Michele con Derutto Virginia Eugenia — Canerio Luigi con Posce Teresa — Martinengo Claudio con Bianchetta Rosa Domenica — Monti Stefano con Borgarello Domenica — Pisco Gio. Batt. con Ramella-Cravaro Maria — Regis Giuseppe con Sciolotto Natalina — Rossi cav. Antonio con Decasa Giuseppa — Rosso Celeste con Gabri Rachele.

Morti. — Salomone Vittoria nata Comoglio, d'anni 54, di Torino, lavandaia — Pietra Elisabetta nata Bellino, id. 47, di Chivasso, sarta — Delmastro Giuseppe, id. 54, di Pino d'Asti, negoziante — Faiciola Carolina nata Faiciola, id. 27, di Asti — Vanuone Giovanna, id. 36, di lavoro inferiore, pettinatrice — Vagnozzi Ippolito, id. 62, delegato di P. S. — Agnelli Teresa nata Decavero, id. 53, di Torino, proprietaria — Ghiotti Francesco, id. 75, di Torino, conciatore — Prato Amalia, id. 28, di Pamparato, benestante — Bosco Teresa nata Orsola, id. 44, di Torino, sigaraia — Alessandri Lucia, id. 20, di Busca, filatrice — Renaud Giuseppa, id. 22, di Cuneo, maestra — Festa Anna, id. 15, di Ciriè, filatrice — Minotti Orsola, id. 70, di Pianezza — Uccellini Carlo, id. 20, di Magione, allievo Carabiniere — Alberto Pietro, id. 66, di Chivasso — Più 17 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, *di cui a domicilio* 22, *negli ospedali* 11, *non res. in questo comune* 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 2 *aprile* 1881.

Ore di osservazione	Altezza barometrica ridotta a 0°	Temperatura centigrada	Umidità relativa	Pioggia in 24 ore	Venti	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	729,7	+ 9,1	7,7	87	calma	ser. n.
12 m.						
3 p.	728,7	+15,0	9,2	70	N d.	n. p. s.
6 p.						
9 p.	730,4	+12,2	10,0	88	calma	ser. n.

Temperatura estrema ai Merati: Minima + 4,9
In gradi centesimali: Massima + 16,3
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (Tempo med. di Roma)
4 aprile — Nascere del *Sole* 5,55. Passaggio al meridiano 0,22. Tramonto 6,50. Nascere della Luna 9,4 matt. Passaggio al merid. 4,57 sera. Tramonto 0,3 matt. Giorno della Luna 6

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 31 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico in Europa si presenta oggi sotto lo stesso aspetto. La zona di forti pressioni intermedie tra i minimi del sud e del nord, è tuttavia più accentuata di ieri, e dall'Inghilterra si è estesa su tutta l'Alemagna ove il barometro raggiunge 788 mm.

Il regime dei venti di ovest continua nella Scandinavia ed al nord della Russia ove la temperatura varia poco; i venti di sud si estendono al centro d'Europa prendendo forza sulla Manica e sull'Oceano ed arrecando un raffreddamento generale.

L'isoterma di 0° che passava sulla Danimarca e nella Livonia è discesa fino alla frontiera nord dell'Austria; quella di 5° si dirige verso il sud; dopo il suo passaggio a Scilly, esso è entrata in Francia al disotto dell'imboccatura della Loira.

Italia. — 2 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Persiste una depressione di sud-ovest in Francia: Tolosa 750. Massime pressioni: Scozia 770, Costantinopoli 764. In Italia il barometro si è abbassato sino a 8 mm. al nord, leggermente in Sicilia.

Pressioni: 758 Venezia, 754 Portomaurizio, Firenze e Pesaro, 758 Cagliari, Roma e Brindisi, 760 Sicilia. Ieri piogge e venti del 4° quadrante nell'Italia superiore; venti forti meridionali nel Tirreno.

Stamane cielo coperto, venti quasi generali di libeccio, forti in diverse stazioni del continente. Temperatura poco cambiata.

Mare mosso o agitato. Continuano venti del 3° quadrante.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 31 marzo 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Saparanda	—5.6	—10.0	Lione	12.8	4.4
Stockolma	0.0	—5.0	Nizza	15.2	12.0
Christianssund	—3.0	—10.0	Madrid	13.4	2.2
Spangher	2.0	—2.6	Lisbona	16.0	12.0
Valenza	7.8	2.2	Trieste	14.0	9.0
Varmouth	5.0	1.1	Torino	12.2	9.5
Bruxelles	7.2	—1.3	Moncalieri	12.0	9.3
Amburgo	4.0	—2.0	Firenze	16.5	12.0
Cassel	6.0	—4.0	Roma	17.0	12.2
Ernalavia	0.0	—2.0	Napoli	19.4	13.8
Cracovia	12.0	—1.0	Cagliari	21.0	15.0
Arcangel	15.0	2.0	Palermo	22.0	16.6
Vienna	14.0	4.0	Catania	22.0	14.0
Berna	8.0	0.0	Algeri	22.0	12.0
Parigi	11.4	—0.4	Tunisi	20.6	9.0
Bordeaux	15.5	9.5	Biskra	32.0	7.0

Temperature della Russia:
Uleaborg —3.0, Pietroburgo —6.6, Mosca —0.2, Odessa +9.9.

P. V. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 3 aprile.

IL GEN. MEZZACAPO — IL GEN. FERRERO.

Roma, 2 aprile.

L'on. Nicotera e i pochi suoi amici sono furiosi contro l'on. Depretis, alla cui « furberia » attribuiscono l'insuccesso delle trattative col generale Mezzacapo. Essi sostengono che ove la proposta del portafoglio fosse stata fatta in altri termini da quelli suggeriti dal ministro dell'interno, il Mezzacapo avrebbe trovato modo di « adattare le sue idee alle esigenze dei bilanci, » sostituendo alla formola del *tutto in una volta* quella del *miglioramento graduale*. Invece, stretto colle spalle al muro dalla formola indicata dall'on. Depretis, il Mezzacapo non potè a meno di mettere in evidenza l'incompatibilità assoluta delle sue idee con quelle del presente Gabinetto.

Nella seduta pomeridiana della Camera l'insuccesso delle trattative già era noto, il che non impedì che l'organo dell'onorevole Crispi sclamasse ieri sera molto ingenuamente: « Non sappiamo quanto vi sia di vero nell'annuncio dato da qualche giornale, che il portafoglio della guerra è stato offerto al generale Mezzacapo... » E ciò mentre l'organo dell'on. Nicotera dichiarava che l'offerta ora detta aveva prodotto *dovunque*, nei circoli politici e parlamentari, come in quelli militari, *la migliore impressione*... Si vede che l'avvocato Mezzacapo, figlio del generale, fa parte sempre della redazione del brioso *Bersagliere!*

È molto bello — e commentato — il riserbo mantenuto in questo e in altri argomenti dal *Popolo Romano*...

***

Ieri sera correvano voce che per telegrafo fosse stato chiamato da Bari il generale Emilio Ferrero, comandante il 9° corpo di armata.

Il Ferrero è indubbiamente uno degli ufficiali generali più reputati dell'esercito italiano. È soldato in tutta l'estensione del termine e, per giunta, coltissimo. Uscito dall'arma del genio, fu trasferito, per suo desiderio, nella fanteria, perchè arma più attiva. Fece tutte le campagne dell'indipendenza italiana, compresa quella di Crimea. Nel 1866 comandava la brigata Parma (48° e 49° fant.), e alla sua sagacia e al suo sangue freddo è particolarmente dovuto se all'irrompere della cavalleria austriaca dinanzi a Villafranca si formarono i quadrati con una rapidità meravigliosa; fu egli che trascinò seco nel famoso quadrato del 49° il principe Umberto, che, impetuoso, voleva slanciarsi contro gli ulani. Fu anche per parecchi anni comandante la Scuola militare di fanteria e cavalleria di Modena.

Già in altra occasione il nome di questo generale fu messo innanzi dall'on. Farini, e con piano gradimento di S. M., come uno dei possibili ministri della guerra. Ma non sembra ch'egli abbia molta attrattiva per la politica, e da qualche tempo, col crescere degli anni — egli è ora sui 60 — l'antica sua operosità ha ceduto il passo al desiderio di un tenore di vita più riposata e tranquilla.

Certo, se egli accettasse, l'esercito sentirebbe presto l'influsso di una mente ordinata e di un carattere fermo e inflessibile. Più che ai grandi innovamenti, egli penserebbe sovratutto alla pratica istruzione e alla disciplina delle truppe, che, pur troppo, lasciano qualche cosa a desiderare.

Ma a quei deputati che desiderano un ministro compiacente, arrendevole, l'uomo non piacerebbe. Si farebbe tanti e più nemici di quel che si fece La Marmora nel vecchio Parlamento subalpino colla sua inesorabile rigidezza verso le raccomandazioni di ogni maniera.

Alla frontiera algerina.

La *République Française* ha da Filippeville, 1, ore 7,40 pom.:

« Un battaglione di zuavi, una sezione d'artiglieria ed una ambulanza sono partiti da Costantina per la frontiera tunisina.

« Si pretende che un corpo di guardia francese sia stato attaccato. Un caporale e tre uomini sarebbero stati uccisi. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *La miniera dell'Elba.* — Stamane (31) presso l'intendenza di finanza di Roma, ebbe luogo l'asta pubblica per l'affittanza temporanea delle miniere di ferro dell'isola dell'Elba e di quella del Giglio.

Quattro sono stati i concorrenti e l'asta venne deliberata a favore della ditta Hollway d'Inghilterra, la quale offriva lire 6 di canone per ogni tonnellata di minerale.

La base dell'asta essendo stata fissata a lire 3 50 ne è risultato perciò un vantaggio di lire 1 50. (*Diritto*)

Como. — *Tramvia Saronno-Como.* — Telegrafano in data del 2 al *Corriere della Sera*:

« Il tempo migliorato ha favorito la cerimonia dell'inaugurazione della tramvia da Saronno a Como. Questa linea è una vera ferrovia. Due treni hanno traversato Como per due chilometri fino alla riva del lago, offrendo uno spettacolo curiosissimo.

« La città è imbandierata; una folla immensa acclamava per le strade.

« Il presidente della Società, Bonaiuti, e il direttore Rodriguez fanno gli onori agli invitati. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino, 1. — La proposta Windhorst di prendere misure internazionali contro gli attentati, venne presentata al Reichstag con 276 firme di deputati di tutte le frazioni.

Parigi, 2. — Il *Memorial Diplomatique* constata che nessuna pratica ufficiale venne ancora fatta presso la Francia per concretare le misure comuni contro gli abusi di asilo.

Londra, 2. — I socialisti tennero un *meeting* per protestare contro l'arresto di Most e la soppressione del *Freiheit*.

Beaconsfield è nuovamente aggravato; la gotta progredisce.

Lo *Standard* reca che i tre imperatori si riuniranno nell'estate a Ems.

Aimè, 2. — Cinque battaglioni di fanteria e due batterie d'artiglieria sono partiti per Calcide e Agaston.

Algeri, 2. — La missione del colonnello Flatters, incaricato di studiare la ferrovia del Sahara, venne quasi completamente distrutta presso Haider. Parte fu massacrata e parte fatta prigioniera dagli indigeni. Trenta uomini della scorta furono circondati dai Touareg. Si sono spediti soccorsi da Ouargla, ma si ha poca speranza che arrivino a tempo.

Vienna, 2. — La Camera dei deputati approvò il progetto di emissione di 50 milioni di rendita in carta 5 0/0.

Parigi, 2. — *Camera.* — Discussione sulle tariffe doganali.

Approvansi le cifre costituenti la transazione col Senato, cioè: 4 50 sulle carni salate; 4 50 sui vini di tutte le specie. L'intero progetto è approvato.

Boysset, relatore della Commissione per lo scrutinio di lista, dichiarò che non potrà presentare la relazione prima delle vacanze.

Pietroburgo, 2. — Venne arrestato Nicolò Kibalticlich, confesso di aver fabbricato bombe.

Bucarest, 2. — La Camera approvò la conversione di parte del Debito pubblico.

L'Inghilterra riconobbe il Regno.

Il progetto d'iniziativa dei senatori, presentato al Senato, contiene come disposizione principale che, per semplice decreto o decisione ministeriale, ogni straniero domiciliato in Rumania, che colla sua condotta compromettesse la sicurezza interna o esterna dello Stato, turbasse l'ordine pubblico o partecipasse ad atti il cui scopo tendesse a rovesciare l'ordine sociale nel paese o all'estero, potrà essere espulso dal Governo locale o internato in altra località.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

SEDUTA DEL 2 APRILE.

Proseguesi la discussione generale della legge sulla riforma elettorale politica.

Luporini riprende il discorso interrotto, e sostiene lo scrutinio uninominale essere preferibile allo scrutinio di lista, perchè più corrispondente agli interessi materiali delle popolazioni, i quali sono i principali moventi delle loro azioni. Cita in appoggio l'opinione di uomini eminenti, in ispecie di Cavour, che, non essendo lasciato fuori nello scrutinio uninominale, continuò a ritenerlo pel migliore. Inoltre lo scrutinio di lista con la rappresentanza delle minoranze, comunque questa voglia stabilirsi, riuscirà sempre ad una ingiustizia, tanto verso i collegi che verso le stesse minoranze, in alcuni ammesse, in altri no, stando alle proposte della Commissione. Sopratutto lo scrutinio di lista schiaccierebbe la campagne, e torrebbe loro forse il mezzo di avere nella Camera sostenitori dei loro interessi, ed accrescerebbe infine l'influenza governativa.

Parenzo, dagli argomenti coi quali Lioy giudicò le condizioni della nostra popolazione in rapporto alle dottrine sociali ed alle aspirazioni generali, ricava conseguenze diverse dalle sue. Certe leggi dottrinali non possono applicarsi che sotto riserva e con grande cautela, altrimenti si va incontro ad illusioni ed errori. Infatti, ora chi può prevedere precisamente quali saranno le conseguenze della riforma che si discute?

Anche questo, sotto un certo aspetto, è un problema della scienza; ma, qualunque sia per essere il risultato, non si deve ritirar dalla riforma reclamata dalla opinione pubblica, che il Parlamento deve ascoltare, affine di evitare pericolose agitazioni. La vera condizione del nostro Paese, e in ispecie del proletariato, sono diverse che in altre nazioni; non presentano elementi di disordinate aspirazioni ed un mal definito avvenire. Le nostre plebi non cadranno in balia delle passioni sovversive, che le rendono pericolose altrove.

Qualunque sarà quindi l'allargamento del suffragio, egli non teme nè sia scossa la incolumità delle nostre istituzioni; però è savio prevedere ogni eventualità.

Necessita portanto radicare nelle masse il convincimento che le istituzioni sono fuori d'ogni questione, incrollabili, non offensibili da qualsiasi riforma. Del resto, questa legge fu offerta dai deputati alla nazione, piuttosto che da essa richiesta; tuttavia la riforma è opportuna.

Ne esamina i punti cardinali, ed instituto approva l'allargamento del suffragio, ed ammetterebbe perfino si estendesse a tutti colla sola condizione del saper leggere e scrivere, anzichè far del censo un titolo al voto, ciò che sarebbe ingiusto, poichè stabilirebbe un vero privilegio. La capacità soltanto in tutte le classi deve conferire il diritto al voto. Ma, ampliando tal diritto, si farebbe cosa pregiudizievole, se in pari tempo non si prendesse l'impegno di provvedere a diffondere, migliorare e moralizzare la coltura nazionale. Ragionando poi della circoscrizione elettorale, si oppone allo scrutinio di lista, perchè fra gli altri gravi difetti suppone un'organizzazione che non esiste, o si troverà di fronte all'organizzazione dei partiti estremi e del Governo, che perverti ranno la libertà del voto ed altereranno la sincerità delle elezioni. Amico del Ministero, lo prega di non porre la questione di fiducia sullo scrutinio di lista, perchè essi, ministri dal presente, non possono disporre dell'avvenire. Se ponesse la questione di fiducia, l'oratore farebbe ricadere su lui la responsabilità del proprio voto, che sarebbe in tal caso contrario.

Giovagnoli, non per contrarietà alle moderne istituzioni, ma per conservarle, crede necessario il suffragio universale illimitato. Se vuolsi fare un'opera buona, giusta, durevole, atta a rimuovere ogni rischio di commozioni per un diritto che si stima dovuto e non accordato, è duopo la massima larghezza del voto. Egli ha piena fede nel senno e nel patriottismo del popolo, e sperando la stessa fede infusa nei collegi, propone un ordine del giorno per il suffragio senza limite di censo o capacità. Se non si concede adesso, è da temersi che venga il giorno in cui vorrà concedersi, ma sarà troppo tardi.

Bizzozero dice doversi riconoscere che ogni cittadino ha diritto a concorrere a formare i corpi politici che governano il Paese, deliberando le spese e le imposte, ma diversi essere le norme e i modi di censo e capacità che conducono a conferire tale diritto.

Consente, in massima, in quelle proposte nella presente legge. Soltanto vorrebbe che fosse meglio assicurato un giusto equilibrio, come riservasi a dimostrare nella seduta del prossimo lunedì.

***

Vengono annunziate le seguenti interrogazioni: di *Fario Enrico* al ministro dell'interno sulla condotta degli agenti di pubblica sicurezza in Firenze verso la *Gazzetta d'Italia*, dopo la pubblicazione dell'articolo *Un altro poco di luce sulla campagna 1866*; alla quale il ministro dirà domani se e quando risponderà; — di *Savini* al ministro degli esteri sulla notizia che non pochi italiani siano stati uccisi nella presa di Cheriffos; — di *Rudini* allo stesso sopra le stipulazioni che si affermano intervenute fra i governi inglese e francese per l'occupazione francese della reggenza di Tunisi; — e di *Massari* intorno al medesimo argomento; le quali interrogazioni saranno comunicate al ministro.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 2, ore 4,5 pom.

= *Candidati al Ministero della guerra.* — È stato telegrafato al tenente generale Emilio Ferrero, comandante il 9° Corpo d'armata di Bari, per sapere se accetta il portafoglio del Ministero della guerra.

Pare probabile che l'offerta non venga respinta.

= *Il nuovo Ospedale Mauriziano a Torino.* — Nei giorni 12, 13 e 14 corrente, si radunerà a Torino la Commissione nominata dal Re per esaminare il progetto di un nuovo Ospedale Mauriziano a costruirsi a varii padiglioni separati, secondo le diversità delle malattie, lungo il viale di Stupinigi.

La Commissione si compone dei senatori Bella, Chiavarina, Garelli e Pacchiotti, e dei professori dottori Giordano, Pagliani e Spantigati.

VENEZIA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 2, ore 11,30 pom.

Ieri sera, la nuova commedia di Valentino Carrera: *Gli ultimi giorni di Goldoni*, rappresentata dalla Compagnia Cesare Rossi al teatro Goldoni, ebbe un successo assai lieto.

Varie chiamate all'autore.

La commedia si replica.

NAPOLI.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 2, ore 10,3 sera.

= *La Gioconda di Ponchielli.* — Ieri sera la *Gioconda*, del maestro Ponchielli, che si rappresentava per la prima volta nella nostra città, ebbe al San Carlo un pieno successo.

Tutti gli atti furono applauditi; quattro pezzi vennero replicati.

Piacquero maggiormente il primo atto ed il quarto.

Amilcare Ponchielli ebbe 20 chiamate al proscenio.

Le masse, i cori e l'orchestra, benissimo.

L'esecuzione è stata ottima per parte delle prime donne signora Leavington e Mariani-Masi; buona per parte del tenore Sani, della signora Marianna De-Angelis e del baritono Bertolasi.

= *Paolo Ferrari a Napoli.* — Ieri sera è giunto a Napoli Paolo Ferrari. Egli è venuto ad assistere alla rappresentazione dell'*Alberto Pregalli*, che darà la Compagnia Pietriboni.

= *Il banchetto a Bianchi.* — Questa sera all'*Hôtel Royal*, nella sala della *Vega*, ha luogo il banchetto di settanta coperti, in onore del viaggiatore africano Bianchi.

Vi interverranno le principali autorità cittadine.

Giorno — 3, ore 9,47 ant.

= *Il banchetto a Bianchi.* — Il banchetto datosi ieri sera in onore del viaggiatore Gustavo Bianchi all'*Hôtel Royal* è riuscito splendido.

Fecero brindisi il sindaco conte Giusso, il prefetto Fasciotti, il generale Sacchi, l'ammiraglio Bertelli ed il signor Florenzano a nome della Società geografica.

Lazzaro parlò a nome del Club Africano.

Parlarono pure Martin Cafiero, direttore del *Corriere del Mattino*, ed altri, a nome della stampa. Marenco improvvisò bellissimi versi.

= *L'Alberto Pregalli al Sannazaro.* — La nuova commedia di Paolo Ferrari, *Alberto Pregalli*, rappresentatasi ieri sera al teatro Sannazaro, ebbe un successo discreto.

Paolo Ferrari ebbe 11 chiamate.

Il teatro era gremito.

I primi tre atti furono ritenuti splendidi. E gli ultimi due scadenti ed inutili.

L'esecuzione per parte della compagnia Pietriboni è stata ottima.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERI gerente.

Liceo-Ginnasio BOCCI
via Doragrossa, num. 19.
Il Liceo ha corsi separati. 81

Diffidamento.
Il sottoscritto diffida chiunque possa avervi interesse, che egli non riconosce alcun debito incontrato e che possa incontrare sua figlia Alciati Francesco.
Torino, il 2 aprile 1881.
697 ALCIATI GIOVANNI BATTISTA.

Alle persone deboli di petto, a quelle affette da *raffreddori, tossi, catarri ostinati*, i medici prescrivono l'aria del mezzogiorno presso le rive imbalsamate dalle esalazioni del Pino marittimo, come ad Arcachon, ecc. Il sig. **Lagasse**, farmacista di Bordeaux, basandosi sulle emanazioni balsamiche del pino, ha avuto l'iniziativa di concentrare in uno *Sciroppo* e in una *Pasta di mezzo di Pino marittimo* i principii balsamici e resinosi di questi alberi, e oggi si può affermare che sono considerati come i migliori pettorali.
Si vende nelle primarie farmacie. 674

Il Banco E. LEVI e C^ie
ha sua sede via Provvidenza, 18.
664

L. BELTRAMI
Orefice gioielliere, già in via Carlo Alberto, 5, **ha trasferito in via Roma, 29.**
706

AVVISO Si è aperta col 12 corrente mese la **Birraria del Giardino** in fondo al Corso Vittorio Emanuele nel recinto del Giardino della fabbrica di Birra del sig. Boringhieri e Compagnia.
547 *Il Proprietario* PIETRO CASTELLI.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 2 aprile 1881.

Torino	45	71	69	35	47
Bari	34	77	8	47	46
Firenze	50	1	41	83	34
Milano	10	21	1	22	62
Napoli	17	14	59	41	65
Palermo	31	5	38	57	26
Roma	8	37	33	46	5
Venezia	50	4	85	19	40

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Corriere di Parigi

TEATRI.

Odeon: *Il Clefte*, commedia in un atto, di Abramo Dreyfus. — Gymnase: *Miss Fanfare*, commedia in tre atti, di Luigi Ganderax e Emilio Krantz.

Parigi, 31 marzo 1881.

Il *Clefte*, commedia in un atto di Abramo Dreyfus, rappresentata la scorsa settimana all'Odeon, è un lavoruccio squisito e delicato. Il dialogo è tutto un contesto di finezze, e l'autore, di punt'in bianco, ha dimostrato di essere provetto nell'arte di scrivere pel teatro. Il soggetto della commediola è il seguente:

Due giovani sposi, in piena luna di miele, si sono recati in campagna a tubare il loro affetto; ma l'isolamento, se ha le sue attrattive, ha anche i suoi pericoli, e, per quanto due innamorati si amino assai, ci sono certe ore di malessere indefinibile le quali spargono non poche gocciole d'amaro nella pompa mostra della solitudine amorosa; i nervi si mettono a susurrare, allora, per il più futile dei motivi; nascono delle piccole liti; accadono dei bronci e dei dispettucci;... poi si piange, si ride e si suggella la pace con un bacio.

È la commedia del possesso. I giovani sposi del signor Abramo Dreyfus hanno attaccato briga circa certa poesia di Victor Hugo; poichè quella coppia felice ha il buon gusto di far entrare la poesia nella sua partita coniugale. — La signora sposina dichiara che la parola: « *cleffe*, » che si trova in un verso di quella poesia, non le piace. — Per qual motivo?... Lo sposo non può capirlo!... Perchè, in fin dei conti, quella parola è pittoresca assai e non si potrebbe surrogarla con un'altra. — Ma, non importa!... La sposina non si arrende a nessun ragionamento. Quella parola le è antipatica, le è antipatica, e le è antipatica.

Da ciò scambio di parolette agrodolci, dispetti, puntigli, *pronunciamenti* taciti o evidenti, ecc., ecc., durante i quali arriva alla villa, per far visita ai due colombi, un'altra coppia di coniugi, ma non di fresca data, anzi pieni d'esperienza. Sono cugini amabilissimi; eglino vengono da un viaggio in Italia e capiscono subito la situazione; ma, da quella gente esperimentata che sono, capiscono anche che sarebbe perfettamente inutile il voler ricondurre i due colombi alla pacificazione per mezzo di consigli; essi non riuscirebbero, invece, che a inasprire la bizza. Allora la cugina, — molto esperta in quegli studi illustrati dalla signora De Lary nel *Capriccio* di Musset — simula un litigio col proprio marito, lo sfida, lo punge, lo fa uscir dai gangheri per mezzo di tutta quella falange di frasi femminili, le quali rassomigliano a scuriate e farebbero impazzire l'uomo più freddo del mondo col loro illogico di cui sono nudrite.

Ne segue una scena violentissima; tanto violenta che i due coniugi parlano persino di separazione.

Allora i due giovani sposi, costernati, si guardano, e, spaventati dai risultati che potrebbero nascere da una bizza, si riconciliano; si riconciliano fra le risate dei due cugini, i quali apprendono loro che quella scena terribile era stata... una scena da commedia.

È un zonzullo, come vedete, questo *Clefte*; è un balocco; un ninnolo; ma la condotta ne è così bella e l'esecuzione ne fu così buona, che il pubblico l'ha gustata assai.

***

L'idea informatrice, la donnée, come dicono qui, di *Miss Fanfare* — commedia in 3 atti dei signori Luigi Ganderax ed Emilio Krantz, rappresentata avant'ieri al Gymnase — è la seguente: « È pericoloso « per un marito il volere che la propria « moglie abbia le qualità di un'amante. »

Tesi difficile, come vedete, molto sottile per poter essere agevolmente dimostrata, specialmente in teatro. Ma vediamola in azione, vediamo gli autori alla prova.

Odetta de Trye, sopranominata dal suo proprio padre *Miss Fanfare*, in causa del di lei carattere coraggioso, ardito, quasi aggressivo, si è messa in testa che il miglior mezzo cui possa appigliarsi una moglie, nei tempi che corrono, per conservarsi l'amore del marito, sia quello di surrogare per lui nel matrimonio tutte le amanti che il matrimonio proibisce all'ex-giovinotto scapolo. In tanto un maligno non avrebbe avuto torto se, a questa teoria espostagli da *Miss Fanfare*, le avesse risposto: Il che vuol dire che voi, onesta donnina, dovreste, senza saperlo, far la parte della *pedina per amore...* »

« *La pedina per amore!* » ecco, infatti, quale sarebbe il titolo che si potrebbe surrogare, senza pericolo di scapito, anzi con vantaggio della verità, all'altro titolo di *Miss Fanfare* che gli autori hanno voluto dare alla loro commedia.

Fatto sta che l'imprudenza di Odetta è tanto enorme che è persino improbabile; qualsiasi l'amore e il temperamento d'una sposa, la quale mediti il problema matrimoniale, certo non se ne troverebbe nessuna tanto poco donna per immaginarsi di scoprire la soluzione di tale problema in una anomalia così bizzarra. — Non si può ragionarne, un po' a fil di logica, senza restarne convinti.

Data una ragazza onesta, la quale cerchi la felicità nel matrimonio e l'amore nel dovere, di due cose l'una: o il marito è adatto al matrimonio, e non lo è. Se l'ideale della donna per lui è la pedina, bisogna non sposarlo; se l'ideale per lui è la donna onesta, inutile voler surrogare la pedina presso di lui, anzi dannoso e pericoloso, perchè egli si affrecherà ad allontanarsene.

***

Nel caso, preso a tesi dai signori Ganderax e Krantz, il marito cerca il marito di essere un pornografo, quello di essere un pornografo illogico. Talora egli vorrebbe che sua moglie fosse la sua amante, talora egli vorrebbe che ella realizzasse il tipo della matrona romana... È un marito d'una grullerie comica quanto iperbolica; per fortuna, perchè se lo si incontrasi qualcuno qualgrù, il quale gli rassomigliasse, si affretterei a farlo entrare in un manicomio... Che diavolo!... Un uomo — il quale non capisce che una donna non può allattare un bambino e ballare il *cancan* nell'istesso tempo, e il quale, anzi, esigerebbe ciò dalla propria moglie — quest'uomo, dico, non potrebbe essere che un pazzo, e un pazzo della peggiore specie.

Per quanti sforzi alla faccia, infatti, Odetta non riesce a incatenare il marito. Non si diventa pedina emerita da un momento all'altro, e, con un pornografo come quello che è capit

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	aprile,	1	2
Parigi 3 m. pal c. (1) L.		53 —	53 25
» per aprile	»	52 50	52 75
» per maggio-giu.	»	54 75	55 25
» a 4 mesi da mag.	»	55 75	55 75
Zuccheri a. 88 (2)	»	57 50	58 —
» » 7/9	»	66 75	67 25
» bianco 3 disp.	»	68 25	68 75
» raffinato sodo	»	110 50	111 50

Liverpool, 2.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 0

Cotoni Americani più fermi.

Havre, 2

Cotoni — Vendite balle 4200.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Vendute sacchi 870

Mercato debole.

Marsiglia, 2

Frumenti — Importazione ett. 4590

— Vendite » 15200

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., sola perduta.

(2) Per 100 chil. sacli sola perduta.

Stagionatura della seta di Torino.

2 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	287 93
	Trame	2	206 75
	Greggia	7	528 31
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1022 99
	Tot. nel mese	14	
Condiz. estere C. Azario	Organzino	5	511 15
	Trame	1	68 12
	Greggia	3	275 80
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	885 45
	Tot. nel mese	13	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	14	1206 23
	Trame	1	75 97
	Greggia	7	531 46
	Articoli div.	»	» »
	Totale	22	1814 76
	Tot. nel mese	50	

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 25 marzo al 2 aprile.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 36	a 0 39	med. 0 37 1/2
Faggio	» 0 33	a 0 35	» 0 34
Noce	» 0 31	a 0 36	» 0 33 1/2
Ontano	» 0 31	a 0 37	» 0 35
Pioppo	» 0 28	a 0 32	» 0 30

In tutto miria 9,500.

Fieno	L. 0 90	a 1 03	media 0 96
Paglia	» 0 52	a 0 65	» 0 58

In tutto mir. Fieno 6500. Paglia 5000.

VERCELLI, 29 marzo. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.		max.	med.
Riso malanò	L. 31 50	a	32 —	22 66
Id. mercantile	» 32 50	a	33 —	23 39
Id. buono	» 34 25	a	34 75	24 64
Id. fioretto	» 36 25	a	37 50	26 33
Id. bert. mercantile	» — —	a	— —	— —
Id. bert. nuovo	» 33 25	a	35 25	24 16
Frumento mer.	» 28 75	a	29 25	20 71
Id. buono	» 29 50	a	31 —	21 60
Segale	» 20 50	a	22 50	15 38
Meliga	» 19 —	a	20 50	14 10
Avena	» 11 25	a	12 25	— —

BRA, 1 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 7 95 al mir.

Grano	all'ett.	L.	22 93
Meliga	»	»	13 60
Segala	»	»	15 20
Paste 1ª qualità	chil.	»	0 75
Id. 2ª qualità	»	»	0 60
Farina di frumento 1ª q.	chil.	»	0 45
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 30
Burro	»	»	2 75
Lardo	»	»	2 50
Formaggio 1ª qualità	»	»	1 80
Id. 2ª qualità	»	»	1 50
Uova	dozzina	»	0 55
Legna forte	mir.	»	0 35
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 10
Fieno	»	»	0 90
Paglia	»	»	0 50

SAVIGLIANO, 2 aprile 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint.	L.	28 54	a 27 99
Riso	»	»	35 —	a — —
Granoturco	»	»	17 88	a 15 72
Segale	»	»	23 60	a — —
Vino 1° e 2° q. ettol.	»		74 —	a 56 —
Pane 1° qual. chil.	»		0 47	a 0 44
Id. 2° qual.	»		0 30	a 0 28
Farina frum. 1° q.	»		0 50	a — —
Id. 2° qual.	»		0 40	a — —
Id. di granoturco	»		0 22	a — —
Pasto 1° qual.	»		0 70	a — —
Id. 2° qual.	»		0 55	a — —
Carne di bue	»		1 31	a — —
Id. di vitello	»		1 50	a — —
Lardo	»		2 30	a — —
Burro	»		2 10	a — —
Uova	a doz.	L.	0 55	a 0 50
Patate	mir.	»	4 50	a 4 00
Legna forte	»	»	0 28	a 0 25
Id. dolce	»	»	0 24	a 0 22
Carbone	»	»	1 20	a 0 90
Fieno	»	»	0 92	a 0 76
Paglia	»	»	0 50	a 0 45
Canapa 1ª e 2ª q.	»	»	— —	a — —

FOSSANO, 30 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 33
Segala	»	»	15 30
Avena	»	»	10 30
Granoturco	»	»	28 90
Meliga	»	»	12 25
Miglio	»	»	11 75
Fave	»	»	17 82
Fagiuoli comuni	»	»	19 42
Castagne	mir.	»	3 —
Legna forte	quint.	»	3 —
Id. dolce	»	»	2 40
Fieno	»	»	9 —
Paglia	»	»	5 —
Vitelli da latte	mir.	»	8 47
Vino comune 1° qual. all'ett.		L.	48 a 40
Id. 2° »		»	36 a 30

CHIVASSO, 30 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 25	a 22 34
Segale	»	»	14 75	a 15 18
Avena	»	»	— —	a — —
Riso	»	»	24 51	a 27 33
Meliga	»	»	12 90	a 13 19
Miglio	»	»	— —	a — —
Fagiuoli bianchi	»	»	23 86	a — —
Id. dall'occhio	»	»	18 43	a 20 40
Legna forte quint.	»	»	3 —	a 3 —
Id. dolce	»	»	2 50	a 2 50
Fieno	»	»	6 50	a 7 50
Paglia	»	»	5 —	a 5 —
Buoi da mac. mir.	»		6 —	a 7 —
Buoi da tiro capo	»	185	—	a 500 —
Vacche nos. mir.	»		4 —	a 5 —
Id. da pas. capo	»	140	—	a 250 —
Id. erbarolo	»	80	—	a 120 —
Vitelli sanati mir.	L.	10	—	a 11 —
Moggie	»	»	5	a 5 50
Maiali cap.	»	35	—	a 55 —
Farina B	al quintale	L.	42	—
Id. C	»	»	38	—
Paste semole	»	»	68	—
Id. farine	»	»	53	—

LA BORSA.

Torino, 2 aprile 1881.

Ecco il confronto dei prezzi di sabato scorso ad oggi.

Corsi del 30 marzo:

Ammortizzabile netto v. trim°	86 42 1/2 75	
	86 67 1/2	
più riporto	35	86 02 1/2
3 0/0 francese	84 40	
più riporto	35	84 75
5 0/0 francese	121 05	
più riporto	30	121 55
5 0/0 italiano	94 50	
più riporto	25	95 55

Chiusura ufficiale d'oggi:

85 75, 84 25, 121 25, 91 87

Il corso dei fondi francesi è per fine aprile, per l'italiano è al 15 aprile.

Ecco il risultato della settimana:

Ribasso sull'Ammortizz.	Cent.	27 1/2
Id. sul 3 0/0 francese	»	50
Id. sul 5 0/0 »	»	30
Rialzo sul 5 0/0 italiano	»	30

La prima Borsa della settimana fu quella che presentò maggior animazione e le migliori disposizioni. Chiuse difatti a prezzi alquanto superiori a quelli del sabato precedente, ma ciò malgrado mostrò anch'essa una certa debolezza, perchè dopo i primi momenti le transazioni languirono, e non poté mantenere i corsi dell'apertura.

Si attribuiva l'esitanza del mercato dei fondi pubblici all'incertezza che continuava a pesare sui risultati definitivi del prestito nazionale, non avendo ancora il ministro delle finanze pubblicato l'avviso concernente la ripartizione, mentre sembrava fosse ormai tempo che i sottoscrittori conoscessero il quantitativo delle rendite che era stato loro allogato.

Anche martedì la Borsa di Parigi esordiva a corsi sostenuti, che però non poteva mantenere, malgrado tutti gli sforzi della speculazione al rialzo. Continuava l'incertezza per l'ignoranza in cui si rimaneva riguardo al risultato della emissione dell'Ammortizzabile, ed intanto si rilevava che la parte più considerevole dei sottoscrittori essendo stata coperta con titoli, il rimborso dei fondi depositi non riescirebbe di gran sollievo alla liquidazione, mentre invece peserebbe sopra di essa la necessità di trovare i 350 milioni necessari a completare i due primi versamenti al 15 corrente aprile. Destava inoltre qualche apprensione la voce che l'oro continuasse ad emigrare dalla Francia in Inghilterra, e dall'Inghilterra in America.

I mercati liberi della sera, presentando un facile mezzo alla speculazione per rialzare i prezzi, attesa la poca importanza degli affari che vi si trattano, anche la Borsa di mercoledì, sotto la influenza dei corsi in ripresa del Boulevard, esordiva a prezzi sostenuti, che però non si mantennero.

Si conobbe in quel giorno il risultato della ripartizione del nuovo Ammortizzabile, e siccome in generale i sottoscrittori trovarono che era loro stata attribuita una somma maggiore di quella su cui avevano fatto calcolo, ne venne la supposizione di grosse consegne di titoli e quindi una debolezza generale del mercato, tanto più che la liquidazione era imminente e che si temeva la carezza dei riporti.

Si giovedì fu il giorno della maggior debolezza ed a questo risultato concorse in particolar modo lo sforzo dei venditori di rendite a premio a tener bassi i prezzi per la risposta dei premi che si faceva quel giorno. Dopo quel momento sembrava che si mostrasse una tendenza alquanto migliore, che però non potè resistere il giorno seguente, venerdì, giorno della liquidazione dei fondi francesi, i quali perdettero tutti alcuni centesimi sui corsi del giorno precedente, e mostrarono ancora maggior debolezza oggi, come vedemmo dalla chiusura ufficiale.

Questa debolezza dei fondi francesi non deve sorprendere, venendo in seguito ad una emissione di 30 milioni di Rendita, operazione che non poteva far a meno di commuovere tutto il mercato finanziario. Si potrebbe anche trovare che la somma fu piccola, non avendo le Rendite francesi piegato che di pochi centesimi, malgrado la carezza dei riporti, e la poco soddisfacente impressione che produsse il bilancio della Banca di Francia pubblicato giovedì, il quale accusava ad una diminuzione di circa 10 milioni nella riserva metallica, cioè 6 milioni d'oro e 4 d'argento.

L'italiano fu il solo fondo di Stato che mostrò una particolare fermezza. Il più basso corso di chiusura che si ebbe nella settimana fu quello di 91 32 1/2 di martedì. I due giorni seguenti si mantenne sul 91 45; ieri chiudeva a 91 55 ed oggi a 91 50, e più 25 centesimi di riporto, 91 85.

Se durante la Borsa mostra qualche debolezza, non manca la mano potente che si rileva in chiusura, mantenendo così l'attività ed il sostegno in tutte le Borse che si tengono il mattino.

Nelle cause che influiscono sui movimenti di Borsa, non abbiamo voluto far cenno della politica, perchè riteniamo che la questione greco-turca non potrà mai compromettere la pace d'Europa, quando le grandi potenze che se ne occupano non vogliano permetterlo, ciò che non è nel loro interesse.

I preparativi militari della Grecia serviranno probabilmente per farle ottenere qualche vantaggio nelle negoziazioni, e se ciò succede essa avrà sempre bene spesso i suoi denari.

Alla nostra Borsa il rialzo della settimana fu di 55 centesimi circa, da 92 63 ultimo corso di sabato 26 corrente, più 48 centesimi di riporto = 93 05, a 93 48 ultimo corso d'oggi.

La nostra piazza è molto ottimista, e si trova sempre col suoi prezzi al disopra della parità con Parigi, permettendo così vantaggiosi arbitraggi.

Il cambio per Francia, che sabato scorso era tenuto a 101 35 in media, ribassò in settimana fino a 101 05.

Ieri però era in ripresa a 101 47 1/2 ed oggi a 101 30.

Il riporto fu sempre piuttosto caro, essendosi sempre pagato da 42 1/2 a 47 1/2 centesimi da fine marzo a fine aprile, ciò che mostra la buona opinione che si ha della situazione.

Vi è chi ad ogni piccola spinta dei prezzi non manca di profetizzare il ritorno dei disastri di novembre scorso, senza riflettere che la causa di quella rovina non fu altro che il rialzo del cambio per effetto della nomina del progetto di abolizione del corso forzoso; il cambio, che da 110 65 a cui era giunto in media nel mese di ottobre, cadde fino a 103 42 1/2 negli ultimi giorni di novembre.

Quel pericolo non esiste più ora, e quindi ci sembra che non sia il caso di suscitare inutili spaventi.

Dimani il nostro ministro delle finanze farà la sua esposizione finanziaria e speriamo che anche questo potrà inspirare fiducia e mostrare che la Borsa col loro sostegno, colla loro animazione, non fanno altro che confermare il miglioramento della situazione finanziaria ed economica dell'Italia.

Molti dei nostri principali valori hanno anch'essi fatto la questa settimana dei sensibili progressi.

La Banca Naz. da 2217, 2213, salva a 2246, 2249; oggi chiudeva da 2240 a 2245.

Il Mobiliare da 909, 914, montava a 936, 940; oggi rimaneva a 936, 938 in buona vista.

Anche il Banco Sconto, che era rimasto tanto tempo quasi immobile, continuava il movimento di rialzo incominciato la settimana scorsa e da 386 1/2, 387, salva a 396, 395 questa mattina, e faceva in Borsino 395 a 397.

La Banca di Torino, che sabato scorso era ancora a 768, 766, montava in mercoledì a 772, 774 il mattino, ed a 780, 782 in Borsino.

Il martedì sempre vivamente dimandata faceva 785, 787. Il mercoledì 788 a 790 il mattino e 794, 796 per fine aprile in Borsino. E finalmente il 1° aprile 804 a 809. Oggi era sempre domandata a 805, ed arrivava a raggiungere corsi superiori. Siamo lieti di vedere che non ci siamo ingannati pei nostri apprezzamenti su questo valore, e crediamo di restare sempre nel vero prevedendo la continuazione del rialzo, poichè tutte le ragioni che il dividendo dell'anno corrente non sarà minore di quello dell'anno scorso, ciò che pei corsi attuali darebbe ancora un reddito del 7 1/4 per 0/0, che non si ottiene da nessun altro stabilimento di simil genere. Ciò che produsse un eccellente effetto alla Borsa fu l'annuncio che questo valore verrà ora ufficialmente quotato alla Borsa di Ginevra, e che si pagheranno anche i vaglia su quella piazza.

La Banca Piemontese rimasta sabato a 349 toccò in settimana il 369. Alcune vendite la fecero retrocedere a 350, ma oggi era di nuovo domandata da 362 a 364.

La Banca Subalpina dopo esser rimasta negletta per vari giorni da 426 a 441, venne di nuovo vivamente domandata e salì ieri il prezzo di 430, rimanendo in chiusura da 428 a 428, corso al quale era tenuta anche oggi.

Dobbiamo notare che nell'aumento fatto da tutti questi valori bisogna tener conto del riporto di 6 0/0 circa da fine marzo a fine aprile. Si aspetta con serietà il risultato delle assemblee di questi due stabilimenti che devono aver luogo nell'entrante settimana e che possono essere il punto di partenza di un nuovo e sensibile aumento delle loro Azioni.

Anche la Banca di Milano ebbe un sensibile movimento di rialzo in settimana, poichè da 595, 587, corsi del sabato precedente, salì a 602, 603. Le transazioni sono sempre molto animate su questo valore.

Borsino. — 2 aprile 1881. — La Borsa di Parigi è sempre debole per i fondi francesi, sostenuta per l'italiano.

Ecco l'apertura:

85 25, 84 30, 121 30, 91 50.

Non conosciamo la chiusura. Si ebbe un secondo corso dell'italiano a 91 90 per 15 aprile.

In Borsino la Rendita fine mese si trattava da 91 40 a 91 45.

Mobiliare 936 a 938.

Banca di Torino 807 a 805.

Banca di Milano 602 a 600.

Banca Subalp. 427 a 425.

Banca Piem. 351 a 352.

Banco Sconto 397 a 395.

Cartiere it. 400 a 398.

BORSA DI GENOVA — 2 aprile.

Rend. it. c.	92 95 —	93 52 1/2	fine
Az. Banca Naz.	2218 —	fine	
Az. Cred. Mobil. Ital	937 —	fine	
Az. Regia Tabacchi	— —	fine	
Az. Ferr. Merid.	475 —	fine	
Francia	ven. 101 38 —	den. 101 25	
Londra	vista 25 74 —	den. 25 71	
Oro da 20 29 a 30			

BORSA DI MILANO — 2 aprile.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		93 10
Id.	fine	93 3/8
Azioni Banca Nazionale		2210 —
» Banca Lombarda		600 —
» Banca Popolare		140 —
» Banca di Milano		600 —
» Comitizio Cantoni		556 —
» Lanificio Rossi		933 —
» Linif. e canap. Naz.		251 —
» Regia Tabacchi		350 —
» Ferr. Meridionali		474 —
» Ferr. Sarde ex prof.		214 —
» Ferr. Romane		155 50
» Società Ceramiche		488 —
» Ferr. Rubattino		530 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali		279 —
» Ferr. Sarde serie A		277 50
» Ferr. Sarde serie B		240 50
» Ferr. Sarde mist. 1878		278 75
» Ferr. M. Aust. A. I.		246 —
» Ferr. Montecenisi		408 —
» Ferr. Palermo-Mar-Trap.		287 —
» Ferr. Milano-Erba		285 —
» Fotobbane		159 —
» Cassa Risp. di Milano		507 75
» Ferr. Rubattino		1025 —

Boni Ferr. Meridionali		343 —
Francia a vista	— 3 1/2 0/0	101 38
Svizzera a vista	— 3 1/2	101 15
Londra a 3 mesi	e 3 0/0	25 38
Francoforte a 2 mesi	e 4	124 1/8
Vienna a 3 mesi	e 5	— —
Pezzi da 20 franchi		20 32

Fermo,	1	2
Mobiliare	395 70	394 50
Lombarde	402 —	413 —
Banca Anglo-Au.	115 —	427 25
Austriache	299 —	296 —
Banca Nazionale	341 —	340 —
Napoleoni d'oro	9 26	9 26
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 16	46 22
Cambio su Londra	117 15	117 20
Rend. it.	76 55	76 50
Rend. id.	78 67	78 60
Unionbank	189 —	189 50
Rend. Aus. carta	93 10	92 95
Rend. Ungherese	113 90	113 60
Berlino,	1	2
Mobiliare	519 —	515 50
Austriache	389 —	393 50
Lombarde	498 —	496 —
Cambio su Londra	25 34 5	25 35
Rendita italiana	91 25	91 25 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	101 75	101 75
Rendita Turca	14 70	14 50
Prestito russo	95 60	95 40
Prestito ottom. russo	60 25	60 10
Argento per chil.	210 —	210 —
Londra,	1	2
Consolid. inglese	100 1/16	100 1/16
Rendita italiana	90 1/8	90 1/8
Spagnola	21 3/4	21 3/8
Turco	13 1/8	13 7/8
Egiziano del 1863.	13 7/8	74 —
Egiziano del 1873.	78 1/2	78 1/8
Argento	52 1/8	52 1/8
Firenze,	1	2
Rendita it. 5 0/0	92 92 5	93 37
Oro (aggio)	20 34	20 35
Londra (lettere)	25 46	25 47
Cambio su Parigi	101 15	101 20
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	967 50	933 —
Fondiario	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	1	2
3 0/0 (rend. ammort.)	86 65	85 75
3 0/0 francese	84 45	84 25
5 0/0 francese	121 25	121 25
Rendita italiana	91 50	91 60
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	370 —	— —
Cambio su Londra	25 35 5	25 35 5
Banca ipotecaria	720 —	720 —
Consolid. inglese	100 1/16	100 3/16
Obbl. Lombarde	264 —	265 —
Cambio sull'Italia	4 1/8	4 1/4

* Liquid. — Fine corr. 91 85.

MILANO, 30 marzo 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguito a prezzi al quintale:

Frumento nostrano	L. 25	a 27	—
Frumento Po	» —	a —	—
Granoturco	» 16 50	a 19	50
Segale	» 22 50	a 23	50
Riso mezzo dar. cal.	» 28	a 36	—
Riso pugliese	» 28	a 36	—
Avena	» 19	a 20	50

Da affittare al presente nel palazzo d'angolo, piazza Solferino e via Arcivescovado, **locali** al piano terreno ed ammezzati, di mq. 450, per uso ufficio o magazzini.

Ivi, **alloggio** al terzo piano, di sette membri.

Per maggiori indicazioni rivolgersi al ragioniere Bianchi, via Barbaroux, 29, dalle 9 alle 11, o in segreteria, via Po, 25, dalle 2 alle 5. 696

Da subaffittare
pel 30 giugno
Alloggio d'angolo al piano nobile, di 9 camere, con soppalco, cantine, acqua potabile, gas e calorifero. Corso Re Umberto, N. 8.

Visibile dall'una alle 3 pom.

Dirigersi presso la Ditta Trossarello Gius. e C. 657

DA AFFITTARE
al podere *Cerrone*, comune di Crescentino, **bigattiera** e **gelsi** per numero cinquanta cartoni.

Dirigersi lel al Cerrone, od in Torino, via Stampatori 4. 786

Urgente ricerca
di un **Alloggio** di *quattro* o *cinque camere*, nelle vicinanze di piazza Solferino, con un prezzo d'affitto non eccedente le L. 500.

Dirigersi alla Tipografia **Roux e Favale**, Torino.

Da affittare al presente
Alloggio signorile di sette membri, con giardinetto, al piano terreno.

Altro di 10 membri, al primo piano, pel 1° luglio.

Via Juvara, 16, Porta Susa. 831

DA AFFITTARE
Villa di 12 camere e giardino, a 7 chilometri da piazza Castello, con servizio di tramvia.

Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 802

Da affittare al presente
subito o separato
VASTO LOCALE D'ANGOLO
al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e F. Francesco da Paola, composto di quattro sale grandi, alte e decorate, con quattro gabinetti attigui ed un grande cortile con tettoia, per uso di laboratorio, Banca, magazzino o *Caffè Ristorante*.

Dirigersi dal portinaio, via Carlo Alberto, N. 14, Torino. 343

Alloggio d'angolo
con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 3° piano, messo a nuovo, d'affittare pel 1° aprile.

Via Barolo, N. 7, presso piazza Vittorio. 521

U. A. PIANTINO e Figli
trasloccarono l'Ufficio di Spedizione da via S. Maurizio, 9. 880

D'affittare al presente, al podere *Cerrone*, comune di Crescentino, a 5 chilometri dalla stazione di Saluggia, un salto d'acqua della forza di 7 cavalli inciica, con ruota idraulica per meccanismi servibili da conciatore od altra industria. Dirigersi in via Stampatori, N. 4, Torino 704

DA VENDERE
IN RIVOLI
Grandiosa *Villa* elegantemente ammobiliata.

Da cedere in Torino
Antichissimo negozio da cereali.

Rivolgersi all'avvocato *Grassis*, piazza Solferino, N. 1. 649

DA VENDERE
elegante **mobilio** completo da salone, in legno scolturato oro e bianco, con stoffa in damasco blen quasi nuovo. Recapito presso il signor Lotterio, tappezziere, via della Rocca, N. 9. A. 851

DA VENDERE
un'elegante *Argea* a semplice movimento, di *Ferrè*, in buonissimo stato. — Rivolgersi in via Doragrossa, 45, p° 2°. 856

COTTINO ERNESTO
Ottico - Oculista - Meccanico
TORINO — Via Roma, 4. — TORINO
OTTICA-FISICA
GEODESIA-MATEMATICA, ECC.
Prezzi eccezionali.
Si spedisce dietro domanda il catalogo **gratis**.
Specialità Lenti rocca e cristallo. 548 708

BIELLA-PIAZZO
Lo Stabilimento Idroterapico DEBERNARDI
trovasi aperto con rilevanti miglioramenti specialmente nei Bagni, nella Ginnastica e nel Servizio.

Ivi si trovano **appartamenti** affatto isolati che si rinettano anche a parte. A. 349

Da vendere a Pinerolo
Villeggiatura di 22 giornate, di cui 17 cinte da muro, sul colle di S. Maurizio, vicino a Pinerolo, strada carrozzabile, ampio fabbricato civile, *chalet* svizzero, ben mobigliati, grande serra per fiori, casino per bagni.

Rivolgersi: a Pinerolo, al sig. notaio Francesco Costantino; in Torino, al sig. Fino Tommaso, via Nizza, N. 29. 701

Incanto giudiziale
All'udienza che terrà il Tribunale civile di Torino il quindici aprile prossimo, verrà posto all'incanto, instante l'Impresa dell'Esquilino, il Castello di Piobesi Torinese e giardino annesso cintato, al prezzo d'asta di lire sedicimila, come da perizia 27 agosto 1880 dell'ingegnere Petrino.

Per informazioni dirigersi all'ufficio del procuratore collegiato cav. Clemente Stella, corso Siccardi, N. 5, piano 1°. 698

Incanto per trasloco, via Nizza, N. 5
Si avvisa il pubblico che nei giorni di giovedì 7 corrente e giorni successivi, alle ore solite, avrà luogo la vendita, per mezzo di pubblico incanto, tutto il mobilio che arreda il suddetto appartamento, consistente in sala e salotto, camere da letto e da pranzo, cucina; il tutto completo; pianoforte ed altri oggetti relativi. Il tutto a pronti contanti.

709 **V. Zavaroni**, *estimatore*.

MAGAZZINO PER LA VENDITA
all'ingrosso ed al dettaglio della CALCE IDRAULICA
in solle e cementi di 1ª qualità, della rinomata fabbrica della Società Anonima di Casale Monferrato, come pure i cementi di Grenoble delle migliori fabbriche.

Il proprietario si assume l'incarico per il trasporto sui cantieri a prezzi vantaggiosi e con puntualità. — *Torino, via Bertola, N. 27.*

708 ARISTINO ANTONIO.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO
Nel mese di aprile uscirà la nuova e splendida pubblicazione illustrata
MILANO
E
L'ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881

Testo dei principali scrittori d'Italia, sia per la parte brillante, pittoresca ed artistica, sia per la parte scientifica e tecnica. Quest'ultima è affidata agli scrittori dell'*Annuario scientifico ed industriale*. — *Disegni* di Paolocci, Matania, Michetti, Armenise, Ximenes, Fattorre, Della Valle, Canni, Foli, ecc. — I *quadri* e le *statue* migliori saranno riprodotti; — molte volte sul disegno degli stessi pittori e scultori, che ci hanno già promesso l'opera loro. — Questo sarà il più ricco e più completo giornale dell'Esposizione, che presenterà una rivista accurata e pittoresca dell'Esposizione e al tempo stesso una illustrazione della città nostra. L'opera sarà completa in 30 fascicoli, e costerà

Lire 7, 50 in tutta Italia. (Fr. 9 negli Stati dell'Unione Postale.)

La pubblicazione comincierà nell'aprile, e proseguirà con un fascicolo alla settimana per tutta la durata dell'Esposizione. — Ogni fascicolo sarà composto di 8 pagine nel formato delle grandi Illustrazioni e a 3 colonne. — 4 pagine di testo in caratteri fusi appositamente, e 4 pagine di disegni.

INVIARE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, MILANO.

Grande altare
in legno, con diverse colonne, sculture e balaustra, **da vendere** occasione favorevole.

Indirizzarsi a Beltramino A., via Mercanti, 15. 700

Macchinetta privilegiata per insaccare i vasi vinari ed il vino, la quale si presta comodissima a tutti i casi di insaccamento di vasi vuoti, scemati o pieni.

Deposito in Torino, presso il Comizio Agrario, e presso il signor Delnoce Pietro, deposito corami, via del Gallo, N. 4. — Prezzo L. 4,50. 156

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Otturazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e **Gutture** artificiali con sistema perfezionato. **Etere e Polvere** dentifrici: equità nei prezzi.

E. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 44

PASTA E SCIROPPO BERTHE
ALLA CODEINA.
Medicamenti inscritti nel codice ufficiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per le loro rimarchevoli proprietà contro le **contipazioni, il grippe, le bronchite e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato deve esigere sull'etichetta dell'inviluppo il **Bollo dello Stato francese** e firma **Berthe**, avendo i signori Chevallier, Bussi e C., Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento nelle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Paste Berthe non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via delle Sale, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacie Taricco, Prato succ. a Gerreti, Barberis; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 31

INIEZIONE COTTIN
Colla **Injezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni.

L. è la boccetta coll'istruzione.

NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera **Injezione Cottin**; da non confondersi con altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma *Cottin*. — Vendita unica alla farmacia **Turchese**, piazza S. Carlo, Torino.

Medaglie a tutte le Esposizioni.
ARSENIATE DIASTASE
del Dr **V. RAUD**
Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per guarnigione, è raccomandato contro le *nevrosi, dimagramenti, affezioni della pelle, rachitismo, anemia, atonia, pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Dronot.
Sedi depositarie per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sale 16 — Roma, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. Turicco, *Cerruti-Frola*, Trucco e Agenzia *D. Mondo*. 138

EAU FIGARO
Pomata Figaro al Condron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi.

Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle. Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, e da Trisano, via Roma, 42. 18

Nuovo Profumo
MELATI DELLA CHINA
Medaglia d'argento
all'Esposizione del 1878.

Essenza	di MELATI
Sapone	di MELATI
Acqua di Toeletta	di MELATI
Pomata	di MELATI
Olio	di MELATI
Polvere di Riso	di MELATI

RIGAUD e C.
PROFUMERIA VICTORIA
Parigi 8, rue Vivienne, 8, Parigi
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA.

Vendita in Torino dal profumiere Cantaro, partici della Fiera, 26, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale, 5. 310

Pasta Mirabile
Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 scatola.

Capsule Guyot, Guillon e Vernelpr. Purissime di trasmo dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 42

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C^ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti** al **Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma,	Raffreddore,
Tosse nervosa,	Nevralgia facciale
	Estinzione di voce, Insonnia,

E per combattere la Tisi incipiente e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & C.** *non che il bollo del Governo francese per distinguerli dalle contraffazioni.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie
8, rue Vivienne, 8

Si vende in t